



www.fumodipipa.it

*PDF realizzato amatorialmente e distribuito gratuitamente
OTTOBRE 2009*

Extra~extra 10

BIMESTRALE DI PIPE, TABACCHI & ALTRO

UNA PUBBLICAZIONE «EXTRA NEWS» DI COLOMBI E C.

Speciazione in abbonamento postale gr. IV/70 da Milano Ferrovia

* Via Orefici, 16 *

MILANO

Prezzo Corrente

1. Schiuma L. 4.-	
2. " " " 0,45	
3. " " " 4.-	
4. " " " 2,25	
5. Schiuma " 0,45	
6. Ambra " " " "	
7. " " " 0,45	
8. Astucci " 4,50	
9. Schiuma " 2,25	
10. " " " 1,75	
11. Radica " 0,15	
12. Schiuma " 0,90	
13. Narghileh turche " 6.-	
14. Radica " 0,15	
15. Schiuma " 50	
16. Radica " 0,40	
17. Schiuma " 0,50	
18. " " " 1,25	
19. " " " 1,25	
20. Radica " 0,70	
21. Raden " 0,20	
22. Radica " 1,90	
23. Schiuma " 0,90	
24. Scatola per sigarette " 0,75	
25. Schminitz " 0,50	
26. Radica " 1,00	

**FABBRICA e DEPOSITO
PIPE
di Schiuma e Radica**

Articoli per Fumatori
↳ Riparazioni - Commissioni

Ser Jacopo dalla Gemma, il gusto della tradizione • Schiuma e ambra, il sapore della storia nelle leggendarie Bauer di Vienna • Un nome nuovo (per l'Italia) si presenta: Mauro Cateni e le sue radiche perfette • Rosy Canali vuole dare una pipa a ogni donna • Novità a sorpresa in casa Tonal: il rasoio si tinge di rosa.



PORSCHE

PORSCHE 924-2000cmc, 125CV, 204kmh. PORSCHE 944-2500cmc, 163CV, 220kmh.
PORSCHE 911 Carrera, Coupé, Targa, Cabriolet-3200cmc, 231CV, 245kmh.
PORSCHE 911 Turbo - 3300cmc, 300CV, 260kmh. PORSCHE 928S -4700cmc, 310CV, 255kmh.

Auguri ai nostri amici

Copertina natalizia e festaiola, per il numero 10. Avendo deciso di augurare ogni felicità ai lettori per il futuro, prossimo e lontano, abbiamo pensato che la cosa migliore da fare fosse rivolgere lo sguardo all'indietro, verso il nostro passato di pipatori. E dall'archivio di «E-e» – come da un cappello a cilindro da prestigiatore – è subito venuta fuori la pubblicità di un milanesissimo negozio di pipe. La data è quella del 1903 e, come si vede, allora esattamente come oggi, i nostri colleghi di fede piparia si godevano schiume e radiche e ambre. Da allora, insomma, non molto è cambiato sotto il sole e ci dobbiamo tutti augurare che continui così ancora a lungo. Anzi, non così: molto, molto, molto meglio. Ottimismo, dunque, per il 1985 e oltre. E se è vero che l'ottimismo nasce da un giusto equilibrio tra vecchio e nuovo, questo numero di «Extra-extra» vuole essere ottimista e propone un po' di vecchio (nel senso migliore del termine: cioè come tradizione ed esperienza) e molto nuovo. Per quanto riguarda il passato, presentiamo le meravigliose creazioni in schiuma e ambra dei maestri viennesi della Bauer: una continua testimonianza della storia secolare d'un modo di gustare tabacchi diverso da quello a cui

è abituata la massima parte dei fumatori di pipa. Legato alla tradizione ma proiettato, con notevole carica di creatività, verso il futuro è il lavoro di Giancarlo Guidi, artefice delle Ser Jacopo. Nuovi al cento per cento, almeno qui da noi, i nomi dell'artigiano italiano Mauro Cateni e quello dell'artigiano danese Jess Chonowitsch: due scuole diverse, due stili, ma una uguale passione per la bellezza e la perfezione delle linee e delle materie. Un «nuovo artigiano» è anche Tonino Jacono: le sue promesse hanno cominciato a diventare una realtà sempre più piacevole e godibile, come hanno capito i fumatori attenti al nuovo e capaci di giudicare. Un discorso a parte va fatto per due argomenti davvero particolari, entrambi pensati al femminile: Tonal presenta una deliziosa serie di piccoli rasoï che le gentili signore potranno apprezzare per la leggiadria dei colori e delle forme, mentre un'artista intelligente come Rosy Canali ha pensato di proporre alle donne di gusto tutta una serie di fantasiose pipe, studiate per le esigenti necessità di raffinatezza femminile. Una superba Larsen ha meritato il poster, mentre per la sezione dei tabacchi offriamo alla vostra curiosità la serie «stelle e strisce» della Middleton.

Extra-extra • n. 10 novembre-dicembre 1984 • 1

Direttore: Luciano Colombi • Direttore responsabile: Glauco Felici • Collaborano: Grazia Baldelli, Stefano Biscioncini, Alessandro Borsa, Elio Cavallini, Chiara Colombi, Alessandra Figari, Saverio Guette, Danilo Interlenghi, Franco Meani, Walter Meloni (servizi fotografici), Massimo Pellerano, Baldo Peroni. Referenze fotografiche: pagine 24-25, Lucio Squillace (Noventa Padovana); pagine 35-37, Foto-Baer (St. Gallen, CH). «Extra-extra» è un bimestrale della Editrice Extra News sas di Colombi e C. • Redazione, amministrazione e pubblicità: corso Vittorio Emanuele 37/b, 20122 Milano - Telefono 02 700018 • Registrazione del Tribunale di Milano n. 1 dell'8 gennaio 1983 • Testi e foto non possono essere riprodotti senza esplicita autorizzazione dell'editore • A pagina 52-53 l'elenco dei punti-vendita che distribuiscono «Extra-extra» in Italia e nel Canton Ticino • Una copia: lire 2.100 • Abbonamento per 6 numeri: lire 11.400 per l'Italia, lire 22.800 per l'estero; l'abbonamento si sottoscrive versando l'importo suddetto sul Conto corrente postale n. 25392200 intestato a Editrice Extra News • Fotocomposizione e stampa: Elli & Pagani, Milano - Fotolito: studio Effe 71, Milano. Avvertenza del Comitato difesa consumatori: «Attenti: più fumate più rischiate».

Le gemme di Ser Jacopo Guidi

Extra-extra • n. 10 novembre-dicembre 1984 • 2

Raggiungere la sede della Ser Jacopo dalla Gemma non è facile: arrivato a Pesaro, seguo le indicazioni sommarie in mio possesso e, ben presto, mi ritrovo in un dedalo di stradine e viuzze che non lascia molto sperare: alla fine - cominciavo a perdere le speranze - un cancello verde che si apre su uno stretto passaggio. Entro, no - penso -, mi sono sbagliato... poi, indizio rivelatore, in un angolo sotto una tettoia, una macchina per la sabbiatura delle pipe: allora la pista è giusta! Picchio a una porta (bussate e vi sarà aperto...) ed ecco la Ser Jacopo. Ebbene, la mia immagine mentale, forse un po' stereotipata, di come potesse e dovesse essere una bottega artigiana non viene delusa: in un'unica, grande stanza, ingombra di abbozzi, arnesi, macchine strane, e su tutto una impalpabile polvere di legno, cinque persone, intorno ai loro deschi di lavoro, sono intente a dar vita a pipe tra le più belle che il nostro Paese, oggi, possa vantare.

Non mi è difficile individuare lui, Ser Jacopo alias Giancarlo Guidi che queste pipe ha pensato e voluto, poiché la sua fisionomia è inconfondibile e già lo rende personaggio: un folto barbone nero, una bella (e «vissuta») *Delecta* curva con vera d'argento tra i denti, come da marchio impresso sulle scatole e sui sacchetti delle sue pipe, a imperitura memoria.

Da tempo la vita di Giancarlo Guidi è scandita dalla presenza della radica: dei suoi 40 anni di vita, 13 sono quelli spesi

in quest'attività. Le pipe iniziò a farle per sé, pian piano, per *hobby*; in seguito, poiché questi pezzi fatti a mano valeva la pena di commercializzarli, nacque la collaborazione con Lubinski e, con questa, la Mastro de Paja.

Guidi, agli inizi, idee ben precise non ne aveva; allora, un po' «scapigliato», voleva fare forme libere, c'era un canone classico seguito da tutti e lui, invece, faceva cose stranissime - anche brutte, lo ammette - perché non rispecchiavano più la funzionalità dell'oggetto-pipa, nato eminentemente per fumare; poi, col tempo, esauritosi il giovanile furore iconoclasta, Guidi si è creato il suo stile, un suo *cliché*, che ha mantenuto e trasferito nelle Ser Jacopo, pipe caratterizzate da un'impronta equilibrata e armoniosa.

«Il *quid* delle mie pipe - sottolinea Guidi - credo consista nel ricorso a forme classiche unite al pregio del "fatto a mano". Nel rimanere fedeli dunque a certi canoni, avendo sempre ben presente che la pipa è, prima di ogni altra cosa, un oggetto da fumo e che, quindi, questa sua principale funzione va, comunque, rispettata».

Guidi è un uomo che, di coraggio, ha dimostrato di averne, e non poco: dopo aver avviato e affermato, da zero, un nome (Mastro de Paja), per vicissitudini varie se n'è andato (a proposito, quanti «divorzi» nel mondo della pipa!) e, da zero, ha ricominciato fondando la Ser Jacopo, forte però di 13 anni di esperienza importante e formativa ma-

turata in quella precedente attività; e di questa esperienza che, come lui stesso afferma, «è tutto, nel lavoro e nella vita», si fa, e con ragione, difensore polemicizzando contro chi improvvisa, nel lavoro e nella vita. «Per carità - dice - tutto si può fare, anche l'"artigiano della domenica", ma se si vuole farle con serietà e ottenere un prodotto ben rifinito, ci vogliono tanti anni di esperienza: in questo campo non si inventa niente dall'oggi al domani!». Churchill, più teatrale, avrebbe detto: «Vi prometto lagrime, sudore e sangue»...

Devo riconoscere che Guidi ha la mano felice nel trovar nomi per pipe: questo Ser Jacopo dalla Gemma, per esempio, senza dubbio è strano ma non per questo meno suggestivo: «È un nome - afferma - che andava molto di moda nel Cinquecento, nel Rinascimento, un periodo fiorente di arte e cultura e per questo mi è piaciuto». Come auspicio per le proprie pipe non c'è male!

Del resto, le sue soddisfazioni Guidi le ha avute; tra tante, una: il 28 ottobre del 1981, la visita del presidente Sandro Pertini cui vennero donate due pipe, una già preparata per l'occasione e una creata al momento, in sua presenza, dandogli modo di assistere a tutte le fasi della lavorazione, dall'abbozzo all'oggetto finito. E a documentare lo storico incontro ci pensa un nutrito album di fotografie, tra le quali una che immortalava Guidi mentre il nostro presidente gli tira scherzosamente un ricciolo della barba.

Ma vengo alle pipe *tout court*: chi scrive ha una netta (e smodata) predilezione per le curve e nella risposta alla domanda che pongo a Guidi - quale modello, fra i tanti prodotti, gli abbia dato più soddisfazioni sia sul piano creativo sia su quello delle vendite - trovo una conferma ai miei gusti: «La *Delecta* (pipa curva con ghiera d'argento o in radica, in tre finiture, rusticata, sabbata e liscia, *nda*) è la pipa che mi ha dato le maggiori soddisfazioni; è stata il nostro "cavallo da battaglia" in questi ultimi tempi e richiede un lavoro non indifferente per farla: la ghiera d'argento in rilievo comporta una esecuzione difficile e molto accurata. È una pipa laboriosa nelle rifiniture, pensi che sono necessarie cinque frese che lavorano contemporaneamente per fare l'alloggio all'inserimento della ghiera; anche il bocchino, poi, ha la "sella" lavorata in un modo tutto particolare».

E qui devo spezzare una lancia in favore di «questa» pipa curva: la *Delecta*, in effetti (lo scrivente può parlarne a ragion veduta possedendone otto esemplari! E qui se ne chiede, umilmente, venia al lettore), pur essendo una curva non presenta però i noti svantaggi dell'allagamento nauseabondo del fornello a fumata ultimata, tipico delle pipe che dritte non sono: «Il motivo è semplice - mi conferma Guidi - non si verifica allagamento perché nelle *Delecta* non ricaviamo la camera d'espansione che hanno invece altre pipe curve di altra marca». Come dire, l'uovo di Colombo!

Giancarlo Guidi.



Insomma, le *Delecta* offrono i vantaggi delle curve (minor peso e sforzo sui denti) e delle dritte (minor condensa) a un tempo. Inoltre, Guidi ha messo recentemente in produzione un nuovo modello della *Delecta* con il fornello tipo Dublino, sempre molto curva. Vedremo presto, fra le novità (forse già in circolazione quando queste righe saranno pubblicate) anche pipe, dritte e curve, con la ghiera in argento tipo «oliva» o, all'inglese, *Army mounted*. Novità anche per il marchio (prima un bollino d'argento con inserito un corallo) trasformatosi in un bollino di solo corallo che così meglio si richiama al tema della «Gemma»: corallo che varia di colore da una pipa all'altra e anche questo piccolo particolare contribuisce a personalizzare ogni Ser Jacopo e a renderla un *unicum* irripetibile.

Le pipe di Giancarlo Guidi son fornite anche, per chi lo vuole, con il bocchino d'ebanite, oltre a quello in metacrilato: gli chiedo il perché di questa alternativa e se questa ebanite presenta i consueti difetti tipici di questo materiale, ossia ingiallimento conseguente a ossidazione: «Abbiamo fatto i bocchini in ebanite - mi risponde - per venire incontro a quella fetta di clientela che ama una "presa" più morbida per i propri denti. Del resto, la nostra ebanite è di qualità pura e quindi l'ossidazione è pressoché inesistente; inoltre, ogni bocchino è fatto interamente a mano e ricavato da barre di ebanite, mentre quelli di produzione più corrente sono stampati».



E ora un enigma chiarito: sul cannello delle pipe Ser Jacopo figura un motto latino: *Per aspera ad astra* (attraverso le difficoltà alle stelle, alla perfezione). Voglio sapere se le chiavi di lettura che ho congetturato per interpretarlo funzionino: è forse, questo motto, una maliziosa allusione alle traversie di un passato recente fino alla nascita e all'affermazione del nuovo marchio Ser Jacopo e/o vuol anche essere, più in generale, un monito che suona più o meno «Non ci si improvvisa artigiani da un giorno all'altro: la strada per la perfezione è dura e richiede tempo, tenacia ed esperienza?»

Giancarlo Guidi mi guarda, ci pensa... poi: «C'è del vero - riconosce - in entrambe le sue interpretazioni». Proseguo: il latino ritorna a designare modelli di pipe, *Delecta*, *Eximia*, e il perché di questa scelta - mi vien detto - è per rimanere in tema, per richiamarsi al *Per aspera...* La qual cosa, osservo io, non guasta in un Paese, l'Italia, dove fabbricanti di pipe, italiane, pur non avendo nulla ormai da imparare dall'estero (anzi!), cionondimeno, spesso e volentieri, amano «nobilitare» i cannelli, italiani, delle loro pipe con termini esotici: e qui, l'inglese la fa da padrone (spesso con qualche svarione, come una pipa fiammata di una nota casa italiana mortificata da un bello *Straigt grain* senza la *h* e tra la *g* e la *t* di *Straig(h)t*). E allora ben venga il tanto desueto, amuffito, bistrattato, ma patrio, latino!

Mi guardo intorno: ho parlato di cinque persone: una è lui, Giancarlo Guidi, e a lui chiedo notizie su «tutti gli uomini del presidente»: «Due sono soci e due sono dipendenti - risponde -. Oltre a me, Paolo Battistelli, Massimo Palazzi, Bruto Sordini e Maurizio Tombari: tutti sono in grado di portare la pipa dall'abbozzo al prodotto finito; poi, è naturale, ci sono mansioni in cui ciascuno

riesce meglio. Così, per esempio, Maurizio eccelle nel modellare le pipe, Paolo è addetto alla sabbatura e alla rifinitura, Bruto è alla tornitura e alla montatura delle ghiera, Massimo fa un po' di tutto, io disegno i modelli e faccio anche tutto il resto, ovviamente. Sono ragazzi con vari interessi: Bruto ama la motocicletta e la musica classica che ascolta con l'auricolare mentre lavora, Massi-

mo è un patito di jazz, Maurizio si dedica all'arte e si occupa di decorazione murale, fa affreschi».

Le Ser Jacopo vanno anche all'estero, e con successo. In America Guidi può contare su un bravissimo rivenditore, Robert Siegel, che gli assorbe molte pipe, soprattutto rusticate e sabbiate: «Gli americani - mi dice - amano forme grosse e classiche, le *Delecta* le vogliono solo con la ghiera in radica, anche per ragioni di prezzo».

Giancarlo Guidi, quando non fa pipe e coltiva l'«anima», si interessa di filosofia orientale ma, ve lo posso assicurare, non ha molto del mistico, anzi... In fatto di tabacchi, fuma una miscela personale composta da *Balkan Sobranie* bianco, *Mellow mixture* (*Benson & Hedges*) e *latakia* della *Wellauer's*; una miscela decisamente «inglese», gli faccio notare: «Ah sì - conferma - se nel tabacco non c'è *latakia* non riesco a fumare, non mi piace». Come lo capisco...

Tra gli uomini che ammira figura, ovvio, Sandro Pertini che, come s'è detto, ha conosciuto di persona e di cui apprezza le doti di simpatia e cordialità, e il commissario tecnico della Nazionale, Enzo Bearzot: due uomini in cui la pipa sembra diventata un'appendice del corpo, tanta è la naturalezza con cui la «indossano».

Si parlava del richiamo al Cinquecento: l'evocazione non si limita al nome «Ser Jacopo dalla Gemma», ma si estende al marchio vero e proprio che, come appunto si diceva all'inizio di questo scrit-



Un affettuoso incontro del presidente Pertini con Guidi.

Extra-extra • n. 10 novembre-dicembre 1984 • 6

to, ritrae Guidi in persona con tanto di barba e capelli ricciuti alla Michelangelo Buonarroti e berretto alla Raffaello Sanzio; irresistibile, ed evidente, il «ricordo» rinascimentale; Guidi conferma, ma sottolinea che «l'aver messo la mia faccia nel marchio è stata sì una forma di narcisismo (alla fin fine, innocuo e legittimo, *nda*), ma l'ho fatto anche perché mi conoscono in tanti ed essendo difficile trovare marchi che colpiscono l'attenzione, ho scelto questa

soluzione del mio ritratto poiché ciò avrebbe facilitato, attraverso l'attribuzione a me, l'identificazione della pipa Ser Jacopo appena nata». Non c'è che dire, un ottimo uso della propria immagine.

A Guidi pongo un'ultima domanda: se dovesse ricominciare, farebbe ancora pipe? E la risposta completa il ritratto di quest'uomo che nella vita, per seguire la sua «vocazione», a qualcosa ha dovuto rinunciare: «Per le soddisfazioni lo

rifarei, per il lato finanziario forse no: ho sempre avuto attitudine a modellare, a creare e per questo ho scelto un lavoro di grossa soddisfazione spirituale, ma non materiale».

MASSIMO PELLERANO



Bauer, antiche schiume viennesi

Ci sono le pipe di radica: molti le conoscono, molti le apprezzano, molti le preferiscono. Poi ci sono le pipe di schiuma, e la musica cambia. Molti le conoscono (di vista), pochi le apprezzano (a parole), pochissimi le preferiscono. Ma è un tutt'altro fumare. La diversità nasce da fattori di varia natura: in parte è la schiuma in sé che si comporta diversamente rispetto alla radica, in parte muta il risultato, cioè il tipo di fumata che è possibile o preferibile ricavare da una pipa di schiuma. Per gli altri aspetti generali e le modalità d'uso, rinviamo al numero 4 di «Extra-extra», dove il Pellerano (collaboratore assiduo di queste pagine ed esponente di spicco della *schola ramazzottiensis*) ha avuto modo di informarci su gioie e dolori del fumo nella schiuma, spiegandoci tra l'altro che i bocchini ostruiti o di difficile manutenzione possono essere «guariti» impiegando quegli apparecchi che sparano acqua per la pulizia dei denti...

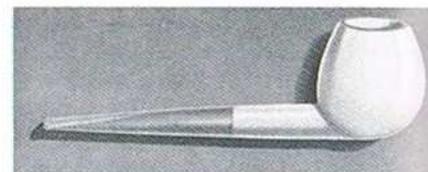
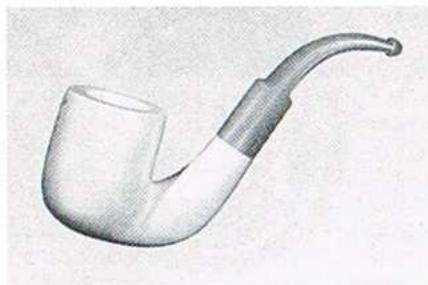
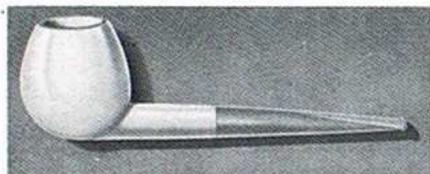
Più in particolare, crediamo di dover rendere il meritato riconoscimento a un'azienda che per la schiuma fa più d'ogni altra: la Bauer di Vienna, anzi la Andreas Bauer und Sohn. È una azienda singolare, e il lavoro a cui si dedica ha più dell'arte che dell'artigianato. I modelli cosiddetti «figurati», quelli che rappresentano per lo più un volto (ma anche un animale, o una leggiadra figura femminile, o un teschio), sono realizzati con la collaborazione di artisti dell'Accademia di belle arti: non c'è da



meravigliarsi, quindi, se il guerriero o il vecchio o la scimmia scolpiti nella schiuma sono piccoli capolavori scultorei, degni di figurare in un museo dell'arte in piccolo formato...

Ma lo stupore non deve essere solo di natura artistica: anche la tecnica, in questo caso, vuole la sua parte. La schiuma e l'ambra – tutt'e due misteriose materie di provenienza orientale – vengono lavorate con perizia senza pari, da artigiani ormai vecchi che, a quanto sembra, non trovano apprendisti desiderosi di conoscere i segreti – di veri segreti si tratta: come l'uso della cera vergine d'api per la finitura della schiuma lavorata – e le bellezze del creare pipe in schiuma. Insomma, è una tradizione che si avvia a scomparire e tra qualche anno – non tanti, temiamo – le pipe di schiuma saranno sempre più rare e preziose; un po' come è accaduto con le schiume antiche, che fino a un po' di anni fa potevano ancora essere acquistate a prezzi ragionevoli in botteghe di antiquari o, addirittura, mercatini *aux puces*; oggi, invece, i prezzi sono proibitivi e i pezzi più belli sono saldamente nelle mani di pochi collezionisti pronti a rinunciare a ogni cosa piuttosto che vendere una delle loro schiume scolpite.

Un motivo di interesse ulteriore, per questo tipo di pipe, è dato dal fatto che l'uso di fumare nella schiuma è giunto in Europa per strade del tutto inconsuete. Esistono almeno due versioni di questo incontro (e tutt'e due, ▶



riteniamo, più fantastiche che storiche). La prima versione vuole che i soliti turchi dell'assedio di Vienna fumassero già nella schiuma (ma li vedete i rudi guerrieri portare con delicatezza alle labbra le fragili e candide pipe di schiuma?) e, abbandonando precipitosamente la città assediata, lasciassero alcuni esemplari di quelle pipe, ritrovate e

presto imitate dai viennesi. La seconda versione, invece, afferma che nel 1760 l'ambasciatore in Turchia di Maria Teresa, uno dei principi di Esterházy, ricevette in dono dal sultano di Costantinopoli dei blocchi di schiuma; tornato a Budapest, li affidò a un calzolaio noto come abilissimo intagliatore che, per caso, fece cadere della cera sulla schiuma e notò come il materiale divenisse liscio e insieme permeabile; pensò quindi di realizzare, tra le altre cose, anche due pipe, che divennero le predilette del principe, il quale incaricò alcuni famosi scultori viennesi di realizzare altre pipe di schiuma, da donare a nobili ospiti. Oggi, quindi, se si ha tra le mani (atten-

Alcune Bauer di forma classica.



Libere esecuzioni Bauer.



zione: una schiuma nuova non deve essere manipolata, come ben sa chi conosce l'umile opera dei *culotteurs* ottocenteschi) una Bauer, è possibile ripercorrere secoli di storia senza muoversi dalla propria poltrona: che è poi l'unico luogo in cui risulta concepibile fumare una pipa di schiuma.

La procedura con cui vengono realizzate queste delicate pipe inizia con l'estrazione della materia prima: la Bauer usa solo schiuma proveniente dall'Anatolia e, a quanto sembra, nelle piccole miniere il lavoro è ancora esclusivamente manuale (la schiuma si trova sotto i 20

metri di profondità e i giacimenti scendono a circa 60 metri). Nel laboratorio Bauer – ed è così da oltre settant'anni – la schiuma è intagliata a mano quando è ancora umida; poi viene asciugata, levigata, e impregnata di bianco di balena; poi le teste, venti per volta, vengono calate nella caldaia che contiene cera d'api sbiancata al sole. Un particolare innesto di teflon rende un po' più solido – ma non è radica, attenzione – l'insieme ambra-schiuma. Il tocco finale è dato dal cofanetto rigido in cui le pipe devono essere conservate: ognuna ha il suo, su misura, rosso fuori e bianco

dentro.

Gli esperti fumatori italiani, dunque, rendano la dovuta riconoscenza alla gloriosa ditta Bauer che crea pipe di schiuma e al suo profeta, il distributore italiano Basciano.

G.FE.

Mauro Cateni punta sull'Italia

Extra-extra • n. 10 novembre-dicembre 1984 • 10

Un viaggiatore s'aggira per Colonia. È un uomo d'affari, in Germania per lavoro, ha qualche ora libera. La sua passione sono le pipe, con una netta preferenza per le artigianali italiane. Crede di essere un valido conoscitore dell'argomento.

Lo credeva fino al momento in cui una vetrina ha distrutto la sua certezza: da quella vetrina lo guardavano alcune delle più belle, ricche e fiammate pipe che avesse mai incontrato nella sua pur lunga carriera di pipatore. Erano fantastiche ed erano italiane, ma lui non aveva mai sentito quel nome.

Una lunga, accorata visita nel negozio

– grazie anche alla sua perfetta conoscenza del tedesco – gli permise di sapere qualcosa di più. Vediamo cosa.

«Mauro Cateni» è lo pseudonimo di un architetto che da molti anni crea pipe. Lo fa quasi per hobby (esercita infatti un'altra attività professionale) e, per scelta, realizza solo pipe di alto livello.



La sua radica, infatti, selezionatissima, è la migliore tra quella raccolta in Toscana e i suoi prodotti sono solo fiammati.

Finora le Mauro Cateni hanno avuto un'ottima accoglienza nei mercati stranieri su cui l'architetto misterioso ha voluto proporle: il prezzo delle pipe è alto, ma è alta anche la qualità offerta. Ora, con giusta ambizione, il creatore di queste pipe intende essere presente anche sul mercato italiano. Presto quindi potremo ammirare in qualche negozio (saranno certo pochi i negozi scelti per distribuire le Mauro Cateni: la produzione è di pochissimi pezzi l'anno) le

forme quasi sempre classiche di queste pipe, marcate con un piccolo scudetto e il lemma «Arte individuale». A presto dunque, per una serie di fiammatissime italiane, in quattro diverse colorazioni, dal chiaro al noce.



Chonowitsch, il gigante danese

Extra-extra • n. 10 novembre-dicembre 1984 • 12

Nel firmamento dell'artigianato pipario danese c'è una stella che brilla con una luce sempre più convincente: è Jess Chonowitsch. Questo nome forse non dice molto ai nostri lettori, se non ai più attenti e ai più esperti in tabacchi. Ai più attenti, infatti, non sfuggerà che questo nome è lo stesso della pipa misteriosa (che occhio di pernice...) apparsa nella copertina del numero scorso. Ai più esperti in tabacchi, invece, verrà in



mente che questo nome è lo stesso di tutta una serie di tabacchi da pipa prodotti in Svizzera da Wellauer. Insomma, Jess è uno dei personaggi emergenti nel mondo della pipa. E per questo, ma soprattutto per la bellezza di alcune sue pipe che abbiamo potuto ammirare dal vero, pensiamo di cominciare a diffondere le notizie che si hanno su di lui.

Jess ha trentotto anni. Il nonno, russo, nel 1917 si trovava a Copenhagen per una serie di concerti (era violoncellista); allo scoppio della rivoluzione decise di rimanere in Danimarca. Il figlio Emil, che era con lui, mise radici in quel paese, rilevò un negozio di tabacchi e, per passione, cominciò a fabbricare qualche pipetta; sposò una simpatica ragazza di Copenhagen e dal loro amore nacque Jess.

Le pipe, per il giovane Jess, erano già cosa d'ogni giorno. La sua domestichezza con la radica crebbe e si perfezionò nel frequentare il grande Iverson, padre di tutti gli artigiani danesi, una figura di patriarca della pipa la cui bottega ha sempre tenuto le porte spalancate ai giovani desiderosi d'imparare l'arte di lavorare la radica.

Da una decina d'anni Jess produce per conto proprio: le sue pipe sono realizzate in pochi esemplari (anche se tra i danesi ci sembra uno dei più prolifici) e la sua preferenza è per i modelli classici. Oltre il settanta per cento della produzione, infatti, è ispirata alle forme tradizionali dello styling inglese, se pure con qualche lieve rivisitazione, che mo-

stra il carattere artigiano e individuale delle pipe stesse.

Le radiche sono di provenienza corsa e vengono fornite da Hermann, un noto importatore che alimenta le botteghe dei migliori artigiani danesi con materia prima di ottima qualità, selezionata per dare il meglio in tutti i tipi di lavorazione. L'ebanite (il metacrilato non rientra nelle preferenze degli artigiani nordici; e in effetti la loro ebanite è davvero perfetta, tanto da non poterla distinguere per la brillantezza del metacrilato) è fornita in lastre dall'amburghese New York, produttrice di un tipo super ad alta resistenza alla luce a ai liquidi. Jess usa spesso ebanite variegata, per intenderci del tipo impiegato nelle pipe Dunhill della serie Cumberland. Attualmente, le pipe marcate con il caratteristico uccellino che Jess Chonowitsch ha scelto come proprio marchio sono presenti in Giappone - dove l'indice di gradimento è molto alto -, in Svizzera, in Germania e in Italia (oltre che, naturalmente, in alcuni negozi specializzati danesi).

Jess è poco amante delle formalità: anche il suo abbigliamento lo rivela, sempre sportivo e libero. E questi tratti della personalità di Jess sembrano trasferirsi direttamente nelle sue pipe: si tratta di pipe dalle linee morbide, comode da impugnare e da tenere in bocca; consentono di fumare con tranquillità perché lo spessore della radica è sempre superiore al minimo di sicurezza. Si direbbe che le pipe Chonowitsch sono create per

essere fumate ogni giorno e tutto il giorno, senza troppo badare all'etichetta ma puntando invece a un'impeccabile qualità di fumata, a una generosa bellezza della radica, a creare un oggetto desiderabile anche al di là dell'uso specifico a cui è destinato.

Con il suo metro e ottanta abbondante di altezza, gli occhi celesti, la barba, Jess sembra impersonare la figura del gigante buono delle favole; e il suo buon carattere lo si può apprezzare, a maggior ragione, quando i piccoli abbozzi di radica mettono alla prova tutta la sua pazienza. Ma non c'è da dubitare: alla fine, è Jess che ha la meglio e riesce a cavare dalla radica proprio quello che voleva lui. La perfezione delle pipe lo testimonia.



China, rosato o naturale? Jacono

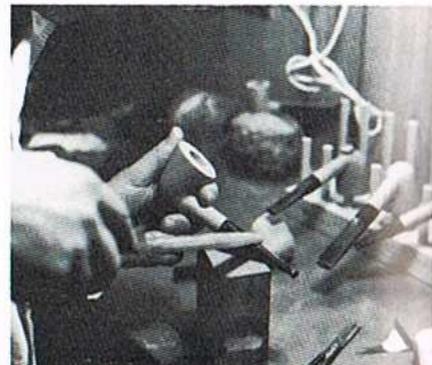
Extra-extra • n. 10 novembre-dicembre 1984 • 14

Dopo il grande successo degli anni scorsi, da qualche tempo a questa parte, nel mondo della pipa si è andato registrando un consistente ridimensionamento dell'interesse nei confronti dei «nuovi artigiani». Tra le tante, esiste una spiegazione, potremmo dire, economicista del fenomeno. Ovvero, stiamo attraversando una fase di indubbia stagnazione del mercato della radica, dopo il boom autentico degli anni passati; una stagnazione dovuta a un insieme di fattori che sarebbe troppo lungo enunciare, ma che comunque ha indotto commercianti e consumatori a essere più severi e attenti nella cernita, indirizzando le scelte su prodotti di assoluta fidabilità e garanzia. Ciò nondimeno, è altrettanto assodato che i consumatori si sono peraltro evoluti, denotando una sempre maggiore selettività nei gusti e nella prudente ricerca del «nuovo».

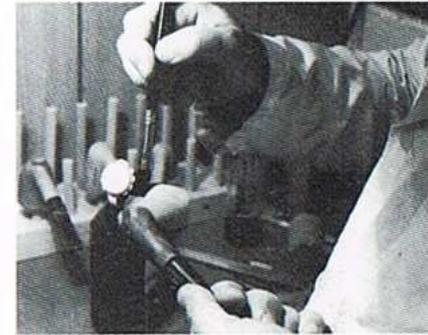
Si è venuta così a creare una sorta di terribile ma benefica selezione naturale, grazie alla quale sono scomparsi moltissimi Carneade della pipa, che avevano millantato l'arte nostrana di arrangiarsi per artigianato della radica... Per i nuovi e autentici profeti dell'*hand made*, non è più così semplice emergere e affermarsi: ne sa qualcosa il marchigiano Tonino Jacono, autore delle pipe omonime, artigiano serio, giovane e promettente che prima di tentare la grande avventura, ha trascorso un lungo periodo di riflessione e di studio, immergendosi nel composito e variegato universo della pipa.



Tonino Jacono al lavoro: qui e nella pagina accanto vari momenti della creazione di pipe, dalla sgrossatura alla coloritura, alla selezione.



Muove i primi passi al fianco di Salvatore e Vitaliano Posella cercando, come del resto afferma lo stesso Jacono, di «produrre una pipa interamente fatta a mano, in ottima radica e a un prezzo contenuto». Sempre attento all'aspetto estetico nella realizzazione della pipa, Tonino sente il bisogno di riandare alle fonti, di percorrere a ritroso il cammino che la radica compie prima di trasformarsi in prestigioso oggetto da fumo. Si trasferisce dalle Marche in Calabria, in una località dove si estraggono i preziosi ciocchi; lavora a fianco dei cioccaioli, apprende le tecniche di estirpazione, sbazzatura e stagionatura della radica. Prima di aprire il suo laboratorio a Jesi, dove attualmente opera in un ambiente per molti aspetti atipico nel suo genere, Jacono prosegue la collaborazione con Posella occupandosi della parte commerciale e delle pubbliche relazioni. Poi, finalmente, il suo ingresso di quest'anno nel mercato italiano. Dalla sua bottega artigiana, peraltro adornata di un salottino arredato con mobili antichi dove sono ricevuti ospiti e operatori del settore, incominciano a uscire nuovi modelli dai finissaggi originali e particolarmente curati. Lisce o sabbiate che siano, le pipe di Tonino Jacono si distinguono per la tendenza dell'autore a tesaurizzare e sfruttare quasi totalmente la bellezza naturale della radica, aggirando le inevitabili imperfezioni di un'ottima e stagionatissima radica calabrese, con tagli sapienti, geometrie perfette e fantasiose a un tem-



po. Nelle forme di Jacono c'è una certa prevalenza di motivi conici, fornelli ben rastremati che indicano come la sperimentazione di Jacono proceda per gradi, quasi con lo stesso lento incedere dei suoi amici cioccaioli in Aspromonte. Privilegiare i modelli «dublino» in tutte le loro varianti, potrebbe essere a nostro avviso un sano esercizio propedeutico in funzione di un ulteriore salto di qualità. E infatti, negli ultimi tempi abbiamo visto le prime e graziosissime «bocchette», le billiard eleganti e slanciate, quasi un preludio ad altre più ardite e attese soluzioni: a quando un'accettabile varietà nelle forme curve, da molti considerate fra le più seducenti?

Per intanto, senza affrettare più di quel che basta la naturale evoluzione di questo artigiano autentico, godiamoci la sua produzione più recente nei particolari: le lisce nei tre finissaggi base: china, rosato e naturale; i colori sono piacevolissimi a vedersi e stesi manualmente su ogni pipa. Le sabbiate sono di un color nocce molto caldo e intenso, le fibre forti ben rilevate da un procedimento che Tonino ha dimostrato di conoscere alla perfezione. Le creazioni di Jacono fanno poi bella mostra dei loro fornelli capienti e ben calibrati, lisci il giusto, ma soprattutto privi di quell'annerimento francamente insopportabile, spacciato per «preparazione» o «protezione», che nella maggior parte dei casi nasconde errori e sbavature nella colorazione, o peggio autentiche magagne nel cuore della pipa. I bocchini sono in

Due pipe di Tonino Jacono.

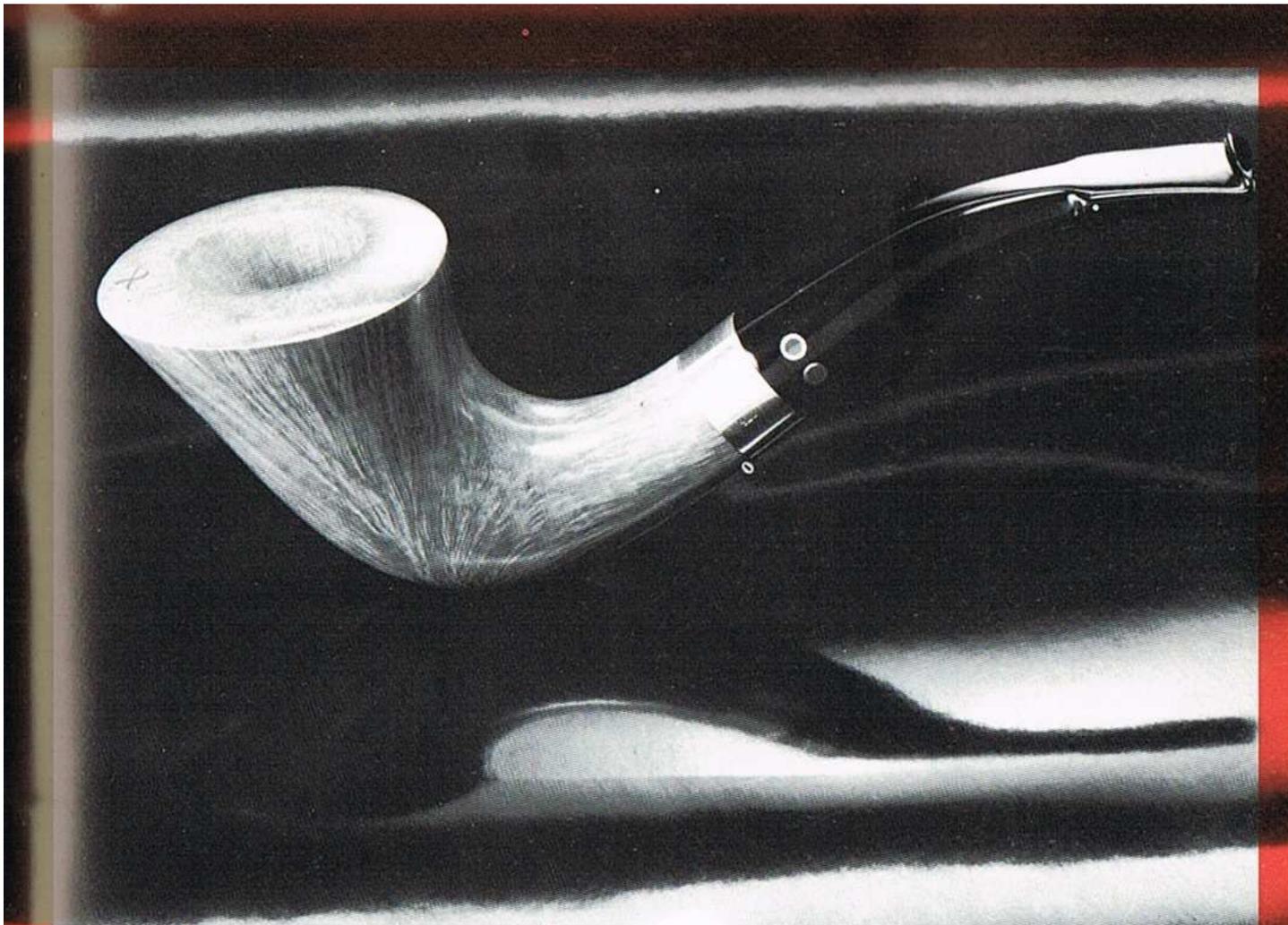


ottimo metacrilato, perfettamente assemblati al cannello, sui quali è ben evidenziato il marchio dell'autore: un punto e un rettangolo in radica, stilizzazione della «J» iniziale.

Per onore di cronaca e in conclusione, diciamo che Tonino Jacono oltre a creare le pipe ne è anche un buon fumatore, evidenziando ancora una volta gusti estremamente personali. Su licenza dell'autore, divulghiamo la sua miscela, che proveremmo volentieri in una delle sue creazioni. Eccola: quattro parti di *latakia* Personal pipe, tre di *Virginia* Personal, due di *Balkan* scato-

la bianca e una parte di *Tropicale*, sempre della linea Personal pipe.

SAVERIO GUETTE



Arte nella radica.
Pipe Ardor.

ARDOR

CASA FONDATA NEL 1911



FABBRICA DI PIPE ARTISTICHE
DI DORELIO ROVERA & C.
GROPPELLO DI GAVIRATE, VARESE
TELEFONO 0332 743572

Tonal, rasoi e creme fini

Extra-extra • n. 10 novembre-dicembre 1984 • 18

Discorso confidenziale, riservato ai signori uomini. Quante volte vi è capitato di scendere dal letto con il piede giusto, ma di vedere tutto il buon umore scomparire dopo pochi minuti, per un piccolo motivo? Il piccolo motivo qualcuno lo avrà riconosciuto subito: trovare il prezioso, insostituibile, perfetto rasoio della barba mattutina manomesso e privato del «filo» dalla mano furtiva della moglie, che ha usato il rasoio del marito per eliminare la peluria delle gambe, delle ascelle eccetera eccetera.

Le signore spesso preferiscono appropriarsi clandestinamente del rasoio che appartiene all'uomo di casa anziché disporre di un loro rasoio personale, anche se lo usano regolarmente per indispensabili pratiche estetiche. La ragione di questo comportamento è spesso una sola: la mancanza di un rasoio studiato apposta per le necessità femminili. Una lacuna che adesso viene brillantemente risolta dalla ormai apprezzata fantasia di Tonal, un nome leader nel campo dei rasoi e dei pennelli da barba.

Uscirà a gennaio una linea di piccoli rasoi, studiati per la donna ma validissimi anche per l'uomo in viaggio, realizzati in plastica e completi di un compatto contenitore, utile appunto per riporre il rasoio debitamente smontato nella borsa da viaggio. I colori per ora in programma sono quattro: nero, rosa, grigio e rosso. Presto ne seguiranno altri, sempre per lo stesso originale design



*Il nuovo rasoio Tonal:
nella scatola, è smontato.*

made by Tonal. Ma il simpatico rasoio non è solo, fa parte di un progetto più articolato. In questo progetto trovano il loro spazio altri oggetti, tutti razionalmente coordinati. Intanto, un pennello di setole, con il manico rivestito in plastica, negli stessi colori già ricordati per i rasoi; anche i pennelli sono studiati per essere agevolmente contenuti in confezioni da viaggio.

Questi dunque sono gli strumenti di base della nuova linea di rasatura Tonal: ma non c'è hardware che si rispetti senza il relativo software, e accanto a rasoio e pennello doveva necessariamente figurare il sapone da barba.

Questo è un punto d'onore che cova da anni nella mente di Pino Furnari e Maria Rosa Figini: già ne davamo notizia nel numero 3 di «Extra-extra» e adesso il progetto diventa realtà. E una realtà con molte facce.

La prima versione è un classico: si tratta di una ciotola con sapone solido, peso netto cento grammi, al gusto di mandorla. La qualità di questo sapone, che abbiamo provato in anteprima, ci è sembrata eccellente. La proverbiale cura con cui Furnari progetta e sperimenta tutto ciò che produce potrebbe già essere un argomento convincente della bontà di questo sapone: per esempio, ci ha parlato delle numerose rasature-campione da lui condotte con i migliori saponi da barba inglesi, da molti ritenuti insuperabili campioni del settore. Dalla scoperta delle piccole debolezze di questa o quella marca, Furnari

è riuscito a mettere a punto l'identikit del sapone perfetto (che, tra le altre cose, deve poter rimanere sulla faccia anche mezz'ora senza che la schiuma si «smonti» né tanto meno iriti la pelle); dalla ipotesi, poi, è passato alla sperimentazione, fin quando la formula non è stata messa a punto in modo perfetto. Devo aggiungere, a titolo personale, che oltre un anno fa mi è stata consegnata una ciotola di legno anonima che conteneva uno dei saponi-prototipo di Tonal: l'ho dovuto usare per parecchio tempo ed esprimere un argomentato giudizio che, mi auguro, dev'essere servito nel lavoro di ricerca. La migliore sperimentazione, è il caso di dirlo, si fa sulla propria pelle.

Oltre alla ciotola, sono in arrivo gli stick, in varie dimensioni; da quella mignon, adatta per viaggio, a quella magnum, per grandi consumatori (o, più semplicemente, per chi ha sempre il timore di rimanere senza il sapone da barba prediletto). Anche questo sapone è alla mandorla, che finora si è rivelata il non plus ultra in fatto di capacità emollienti e idratanti.

Presto arriverà anche il sapone in tubo e, a quel punto, non resterà che l'imbarazzo della scelta: ciotola, stick o tubo? Il problema non sarà di quelli angosciosi: sarà un vero piacere decidere con quale sapone ci si rade oggi (e so già che in pochi resisteranno alla tentazione di comprarsi tutt'e tre i prodotti e alternarli secondo il capriccio della giornata). Buona schiuma, allora.

Xrimavera
FIERA INTERNAZIONALE DI GENOVA

10°
TROFEO INTERNAZIONALE
LENTO FUMO CON
PIPA
30 - 31 MARZO 1985

Sweet Dublin
il ceppo

È SOSPENSIONE CONTEMPORANEA
con più del 40% di acqua. Solo dopo l'acqua. L'unico Dado
una barba di 3 giorni di "Sweet Dublin" e un giorno di "Dado" di 15 min.
Spendo la somma di 100.000.000.000.
In vendita e informazioni presso: PIPERA PIPA S.p.A. - Tel. 010-284.338

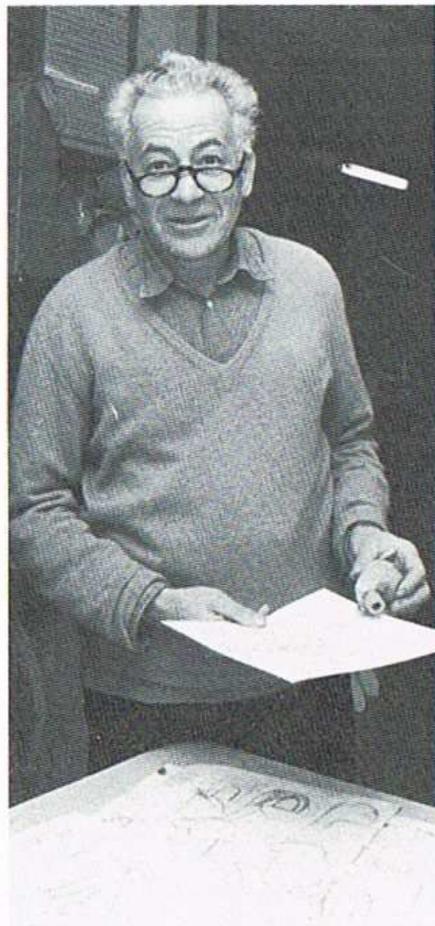



STANWELL

Ricordando Peppino Ascorti

La morte si trascina dietro una indesiderata e, pare, inevitabile dose di retorica a buon mercato. Nei necrologi, tutti, senza distinzioni, diventano buoni e bravi, accompagnati nella dipartita da mielosi lirismi. Se Peppino Ascorti fosse buono, non so, né spetta a me dire. Altri, di lui più intimi, senza dubbio lo sanno e ciò potrà essere un conforto in più nel ricordo che avranno. Posso però dire, questo sì, se fosse bravo. E Peppino Ascorti lo era. Molto. Nell'articolo dedicato ad Ascorti, nel numero scorso, credo di aver messo in rilievo quale, e di che entità, sia stato il posto occupato da quest'uomo nella storia della pipa italiana degli ultimi vent'anni. Peppino Ascorti ha avuto il merito - non contestabile - di innovare una tradizione, quella della pipa artigianale, che, senza nulla togliere ai suoi predecessori, necessitava però di una ventata d'aria fresca: ciò che puntualmente ha realizzato - con la Caminetto prima, con la «sua» Ascorti poi - nella fedeltà a un'originalissima concezione della pipa e a un *design* che ha fatto scuola, dato che deve assistere, purtroppo, al sorgere non infrequente di pedissequi e stolidi imitatori. Ma, come si dice, «tanti nemici, tanto onore».

Ai figli Roberto e Pierangelo - che già da tempo lavorano in azienda, e in grado quindi di continuare serenamente la strada loro indicata dal padre - non posso che augurare, a nome mio e di «Extra-extra», lo stesso successo che li ha accompagnati fino a oggi.



Peppino Ascorti.

Raccolgo inoltre qui le testimonianze di vari personaggi del mondo della pipa che, sia pure in modi diversi, hanno avvicinato Peppino Ascorti o conosciuto le sue pipe.

Luigi Talamo
negoziante, Livorno

● Conobbi Peppino Ascorti proprio agli esordi della Caminetto, e già allora si rivelò un uomo aperto, disponibilissimo, estremamente comprensivo delle esigenze del singolo commerciante; tutto ciò che il pubblico ci chiede si riflette, ovviamente, sulla nostra richiesta di pipe, e lui cercava di accontentarci, cercava di far le pipe in base alle particolari esigenze di ogni singolo commerciante: per esempio, qui a Livorno, la pipa di dimensioni normali va poco, i modelli richiesti vanno sul medio-alto perché, trattandosi di un prodotto fatto a mano, il cliente vuol vedere che la pipa nasca dalla «placca». E lui mi accontentava. Inoltre, insieme, avevamo aperto il canale di distribuzione americano con la Tinderbox; poi, determinate pipe venivano fatte apposta per il mercato di Livorno con il «mento», ossia con la parte anteriore del fornello un po' più pronunciata in avanti, proprio perché qui andava quel particolare tipo di forma del fornello. ▶

Cesare Lonardo presidente del Pipaclub Italia

● Lo conoscevo pochissimo, l'avrò visto in tutto una volta o due; posso però dire, come presidente del Pipaclub Italia, che la sua scomparsa mi addolora profondamente perché con Peppino Ascorti l'Italia perde un grande artigiano, che sapeva capire e assecondare le esigenze dei fumatori di pipa.

Adriano Daneri negoziante, Genova

● Peppino è stato uno dei padri della pipa artigianale italiana. Ero molto legato a lui, andavo a trovarlo spesso perché eravamo amici fin dall'epoca della Caminetto. Abbiamo collaborato, perché io ho fatto i disegni della serie delle pipe delle «Repubbliche marinare»: anno per anno abbiamo progettato e attuato queste pipe e lui me ne è sempre stato grato. Era molto cordiale, ogni volta che andavo a trovarlo mi regalava sempre una pipa: questo anche se non tenevo più i suoi prodotti, poiché a un certo punto io mi ero messo in proprio e l'esclusiva per le sue pipe, qui a Genova, l'aveva solo Savinelli; ma, appunto, era prima di tutto un amico, più che un ex fornitore. Il nostro rapporto più che commerciale era d'amicizia.

Gigi Radice fabbricante di pipe, Cucciago

● Il Peppino era un compagno disponibile, e al tempo stesso molto orgoglioso: quando faceva una cosa, ne era convinto fino in fondo; una testa dura, un carattere forte. Sosteneva un partito fino in fondo; poi magari ci ripensava, ma ce ne voleva del tempo! Sul lavoro, niente da dire: non gli mancava nulla.

Grazia Colombi negoziante, Milano

● Il mondo della pipa ha perso un grande fabbricante. Al di là di momentanee divergenze, dovute alla nostra esigenza di trovare una modellistica adatta ai gusti dei nostri clienti, abbiamo sempre trovato in lui un interlocutore corretto e onesto. La cosa che maggiormente rammenta è che nel momento in cui riusciva a raccogliere i frutti del suo lavoro, in cui poteva finalmente cominciare a rilassarsi un po', è morto, per cui gli è forse mancata la soddisfazione di assaporare fino in fondo i riconoscimenti alla sua opera nei gusti e nella preferenza dei fumatori. Per fortuna il suo insegnamento non andrà perduto perché già i suoi figli - Roberto in particolare - lavoravano con lui fin dai tempi della Caminetto e hanno quindi maturato un'esperienza che consentirà loro di

continuare il lavoro del padre. Auguro di tutto cuore a Roberto e Pierangelo di riuscire a superare questo momento non facile sul piano personale e di trovare nel lavoro, al quale tanto il padre teneva, un sollievo al loro dolore.

Giuseppe Ramazzotti scienziato e scrittore, Milano

● Non ho ricordi nitidi di Peppino Ascorti; rammento che mi regalò una pipa a Bassano del Grappa, tanti tanti anni fa, ma lo conobbi solo per pochi istanti: la pipa era una delle primissime Caminetto e portava ancora incise sul cannello le «firme» Ascorti-Radice. Era buonissima. Se quindi non posso parlare di lui sul piano personale, posso però affermare che le sue pipe sono ottime; ne ho una grande, curva, liscia naturale, con una fiammatura particolare, trasversale; bellissima dal lato estetico oltre che ottima dal lato fumo, tanto che la uso molto spesso.

M.P.

brebbia



Pipa, tentazione al femminile

Extra-carta • n. 10 novembre-dicembre 1994 • 27

Lincontro con Rosy Canali ha fatto capire - a me donna - quanto la pipa non sia un oggetto esclusivamente maschile, ma quanto possa diventare una splendida «compagna/amica» per qualsiasi donna. Rosy Canali è un'abile pittrice, la cui carriera artistica è costellata di successi (nel 1976 il premio Oscar-omaggio a Benedetto Strampelli; nel 1977 il primo premio Leone rampante d'oro e Gallo d'oro; nel 1978 il primo premio la Scarpina d'oro ecc.) e il cui senso artistico è stato messo a disposizione per un oggetto la cui bellezza deve sempre essere paragonata alla linea e alla perfezione della radice e della radice d'erica arborea.

Rosy Canali crea i propri modelli di pipe basandosi sulla sua stessa «filosofia» di pittrice. Per lei, vita e poesia restano due elementi profondamente congiunti e la realtà viene rimossa, rivissuta nella poesia, cercando di offrire a quest'ultima un candore romantico ma sempre attuale, legato al nostro tempo. È proprio per questo motivo che l'idea di dedicare la sua esperienza di pittrice a creare pipe non deve stupire. La moda della pipa è infatti in continua crescita ed è diventato sempre più facile incontrare un fumatore o una fumatrice di pipa.

E allora, si è chiesta Rosy Canali, perché non lanciare una linea di pipe per donne, la cui forma possa evidenziare i tratti eleganti e dolci, ma nello stesso tempo moderni e agguerriti delle donne? La gamma di pipe da lei disegnata





Alcune delle pipe di Rosy Canali.

è in radica lavorata a mano, per pipe da giorno e da sera. Ed è proprio in questa differenziazione che si nota la mano e la sensibilità dell'artista: dalla pipa con una semplice e sempre classica fascia in argento valorizzata e personalizzata dalle iniziali in oro, a forma di dado (rifacendosi così al gioco d'azzardo), alla pipa a forma di palla da tennis, spiritosa ma di splendida linea, per passare alle pipe con bocchino in madreperlato e con i brillantini, piene di fasci-

no, di un velato mistero ma moderne e alla moda nello stesso tempo. Queste pipe vengono vendute all'incirca a 150 mila lire, ma vista la foggia, il materiale, la linea, certamente valgono il loro prezzo: il distributore (come per i veri pezzi d'arte, anche qui si tratta di distribuzione esclusiva) è Cabot International, in Via Toscanini 14, Mentana, telefono 06/9091822.

A Rosy Canali dobbiamo senza dubbio riconoscere il merito di avere saputo

cogliere in questo oggetto, considerato finora adatto solo per l'uomo, un'anima femminile che valorizza e rende la pipa oggetto raffinato e di classe anche nella sottile mano di noi donne.

ALESSANDRA FIGARI

Extra-extra • n. 10 novembre-dicembre 1984 • 25

Mestre
telefono 041 59035
via Piave 62



il Ceppo



CHARATAN

Peterson's



Jacono



via Andrea da Jesi 2A - 60035 Jesi (An) • telefono 0731 56550



la
vecchia Napoli
scompare

la
tradizione
delle cose belle
continua



Sarnacchiaro
Linda

in Napoli, via G. L. Bernini 6 (all'uscita dalla funicolare di Chiaia)



Extra-extra poster

Una pipa Larsen è presenza doverosa nella collezione di ogni appassionato di radiche: la tradizione artigianale, lo stile inconfondibile, la sfrontata spregiudicatezza di alcune forme e la rigorosa classicità di altre forme autorizzano la convinzione che le Larsen sono diverse tra loro ma hanno uguale personalità.



Extra~extra
poster

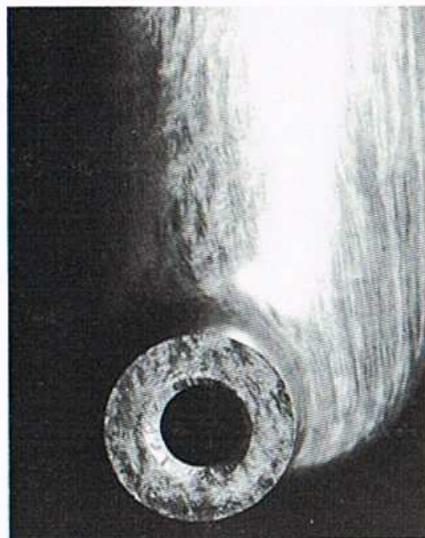
LA BILLIARD STP





Extra-extra poster

L'esemplare presentato nel poster «Extra-extra» è una Larsen di forma classica, una billiard dal robusto fornello e dal sottile bocchino, interpretata secondo la sensibilità dei maestri artigiani della gloriosa casa danese; generosa nelle dimensioni, questa pipa lo è anche per il fitto sviluppo delle venature.



L'accurata perfezione con cui viene lavorata una pipa Larsen si può verificare osservando l'impeccabile foratura del cannello. E la modesta laconicità che firma la pipa (non c'è numero, il che significa che siamo alla vetta della bellezza) lascia intendere che questo oggetto è destinato a un vero, esperto – e facoltoso – intenditore di pipe.



S.T. Dupont
ORFÈVRES À PARIS

Affari di famiglia (Dunhill)

Extra-extra • n. 10 novembre-dicembre 1984 • 32

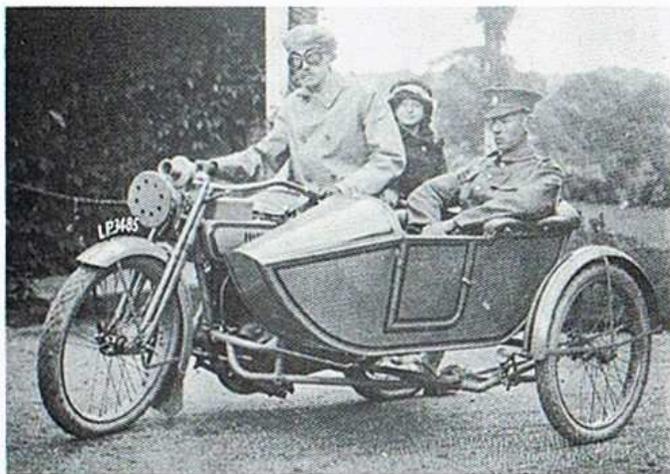
• *Our Family Business* di Mary Dunhill, Ed. The Bodley Head, Londra 1979.

In un certo senso, dire Dunhill è dire Pipa. Ancora oggi chi possiede una Dunhill ha la sensazione di appartenere a una sorta di aristocrazia della pipa. P. Mac Orlan ha bene espresso questa psicologia in un breve racconto, *Alta Classe*, tratto da *Immagini sul Tamigi*. Il narratore ha acquistato a Londra, a prezzo di non indifferenti sacrifici finanziari, la tanto sognata pipa Dunhill. Tornato in Francia, nella sua casa, accende la pipa, prelevando il tabacco da un «vaso assiro, ritoccato da un decoratore luigifilippeggiante». E si accorge con disappunto che il vaso non si accorda con lo stile della pipa. Fortunatamente a Parigi c'è una succursale della Dunhill; vi si precipita e acquista un vaso adatto. Ma, ahimè, questo non va con il tavolo su cui è posato. E il racconto continua. «Ho cambiato, successivamente, il tavolo, le poltrone, il mobilio del mio alloggio, mi sono indebitato fino al collo per farmi costruire una casa, eretta, arredata e decorata da architetti, tappezzieri e decoratori della Dunhill. Forse, tra qualche anno, potrò fumare la mia pipa, senza crucci nascosti, come si conviene a un uomo di gusto, in un quadro armonioso e congeniale». Io non sono mai arrivato a questi eccessi, ma mi sarebbe

piaciuto, lo confesso. E, accingendomi a leggere questo libro di Mary Dunhill, mi è parso doveroso prendere dalla rastrelliera una pipa Dunhill e caricarla con tabacco Dunhill per mettermi in sintonia con l'argomento. L'autobiografia di Mary Dunhill ha tenuto avvincente la mia attenzione dalla prima pagina all'ultima, non solo per l'interesse all'argomento «pipa», ma soprattutto per il quadro che l'autrice ha saputo creare di un'epoca che va dal ritmo rilassato dell'epoca vittoriana, segnato e scandito dagli zoccoli dei cavalli, alla nostra era della bomba atomica e delle esplorazioni spaziali, intervallato da due guerre mondiali

che tutto hanno sconvolto e trasformato.

Non è possibile, e non sarebbe neppure opportuno, fare un riassunto della crescita della Dunhill da semplice negozio specializzato nella vendita di tabacco a Gruppo diversificato che opera praticamente su scala mondiale, specie dopo la fusione, nel 1967, con l'americana Carrera Ltd (ora Rothmans International), né della carriera di Mary, dal suo ingresso nella ditta paterna a 17 anni, fino alla presidenza del Gruppo nel 1961, quando la Dunhill era ormai ben altra cosa dal piccolo negozio che vantava l'insegna «Alfred Dunhill» e si fregiava sulla vetrina della scrit-



Mary bambina, con il padre e il fratello Alfred Henry.



ta «Tobacco Specialist».

Mi limiterò quindi a qualche cenno e a qualche citazione. Mary è nata nel 1906, un anno prima dell'apertura del negozio Dunhill a Londra, il 7 luglio del 1907, al numero 31 di Duke Street.

Alfred Dunhill era subentrato al padre nella gestione della fabbrica di finimenti. Ormai l'era dei cavalli stava per tramontare e già a Londra cominciano a circolare le prime automobili. Alfred, dinamico e irrequieto, fiuta i tempi nuovi e fonda la Motor Mart, per la vendita delle auto. Poi cambia attività e crea la Dunhill Motorities, che tratta tutti gli accessori possibili e immaginabili per auto; si stanca anche di questo e apre un ufficio brevetti, poi si dà all'edilizia... Insolferente, timido, introverso, leggermente impedito nella parola, testardo, prepotente, dotato di un senso formidabile per gli affari, si rivela un uomo ben diverso dal tranquillo studioso che mi ero figurato leggendo il suo *The Pipe Book*.

Durante l'attività nell'ufficio brevetti, Alfred aveva avuto tra le mani una pipa munita di coperchietto antivento; secondo Mary fu questo il seme da cui germogliò il rigoglioso albero della Dunhill.

E si aprirà una nuova era non solo per la famiglia Dunhill, ma anche per il commercio; l'era della specializzazione e del servizio personalizzato. Infatti, la ragione prima del successo del negozio di Duke Street sarà l'attenzione puntigliosa che Alfred dedicherà alla qualità del prodotto e alle esigenze del cliente, per il quale creerà il registro «My Mixture», che oggi contiene migliaia di miscele contraddistinte da un numero, realizzate per ogni singolo cliente, individualizzate al massimo.

Non soddisfatto delle pipe reperibili sul mercato, Alfred deciderà di fabbricarle lui stesso, con il culto della perfezione che lo distingue: solo gli artigiani migliori, solo la radica migliore sono buoni per le pipe Dunhill! La «fabbrica» conta all'inizio due artigiani, sei nel 1912, sedici nel 1916...

Ogni pipa era curata in ogni dettaglio, e ogni pipa aveva il suo bocchino particolare. Poiché molti clienti faticavano a inserirlo per il verso giusto, Alfred ideò quel «punto bianco», che da semplice «linea di fede» è diventato il marchio distintivo di tutti i prodotti Dunhill.

Nella fabbrica era affisso un cartello che vale la pena di riportare: «Dobbiamo fare in modo di produrre un articolo che sia migliore di quello di qualunque altro fabbricante. Questa politica ha contribuito a creare la nostra impresa e contribuirà ad assicu-

rarci il successo nel futuro». Parole che sono una filosofia e una profezia. «Un lavoro alla Dunhill» entrerà a far parte del lessico familiare di Casa Dunhill.

Mi sono soffermato sui primordi della Dunhill perché mi è parso interessante risalire all'origine di un'impresa che si può dire unica nel suo genere. Come nota Mary, solo in quell'epoca era possibile, per un uomo dotato di iniziativa ma di pochi capitali, dar vita a un'attività destinata a uno sviluppo impensato e impensabile. «La nostra impresa familiare» è il titolo del libro. E infatti nell'azienda entreranno successivamente lo zio Bertie, fratello di Alfred, alle cui capacità amministrative e finanziarie si dovrà in gran parte il successo della ditta, e poi, a mano a mano, i figli Alfred Henry, che si occuperà in particolare dell'andamento del negozio, Jack, che passerà a gestire la sede parigina e Vernon, che dirigerà la parte tecnica. E infine, come abbiamo visto, Mary.

Ma che tipo era questa Mary? Affascinante, direi. La vita in casa Dunhill non era tutta armonia. Sì, il successo arrideva all'impresa, i cui progressi erano scanditi dall'acquisto di case sempre più prestigiose; ma tra padre e madre non c'era comprensione. Alfred veniva chiamato «Governatore» dai suoi dipendenti, coi quali si comportava da padre-padrone, e governatore era anche in casa. Né alla

quiete familiare giovava il suo rapporto con una certa Vera. La madre, che Mary adorava, era quindi infelice, e le scenate si sprecavano. Da questa tensione Mary deriverà il suo senso di indipendenza: voleva un lavoro e una carriera propri, per non ridursi allo stato di quasi schiavitù in cui si trovava la madre. Di qui la carica di energia che la

animava. Di qui il suo successo di donna-manager.

Nelle ultime pagine del libro è un poco riassunta la sua filosofia della vita e del suo impegno professionale.

Politicamente situata «alla destra del centro», ha fede nella iniziativa e nella responsabilità personali. Ha una certa religiosità, ma crede soprattutto nella

Parte mancante

p. 10 novembre-dicembre 1984 • 34

autodeterminazione e autovalutazione. Sa godere della vita, ma sa anche affrontare sacrifici. Crede nella donna, ma apprezza la famiglia, che vede come sodalizio e comunanza di interessi. E, padrona di se stessa fino all'ultimo, accetta l'idea dell'eutanasia. Una personalità complessa che balza a tutto tondo dalle pagine del libro. Dopo averlo letto, ci pare di aver

niamo con Mary, ne condividiamo le angosce, le ribellioni, l'orgoglio del lavoro svolto, il timore per la progressiva scomparsa degli artigiani e per l'avvento della produzione di massa: condividiamo il suo pensiero che solo la piccola impresa è bella e ci troviamo ad auspicare con lei che la Dunhill - passata dai tre dipendenti iniziali a più di duemila persone sparse nel mondo, da

condo i criteri più moderni e sofisticati, passata dal trattare esclusivamente articoli per fumatori a una linea che va dai gioielli alle penne stilografiche, dagli orologi all'abbigliamento, tutto quello che insomma può desiderare e soddisfare l'uomo raffinato (e ricco) - sappia conservare quella impronta di individualità e qualità ineccepibile che l'hanno caratterizzata e ne hanno fatto il successo. Vi riuscirà? Mary Dunhill se lo augura,

anzi, dice di esserne certa. Ma sotto questa sicurezza c'è, forse, un poco di paura...
Un libro, questo, che si legge con passione. Chi conosce l'inglese può procurarselo e sono certo che non resterà deluso. Per gli altri, purtroppo, solo questi cenenni sommari e tanta acquolina in bocca.

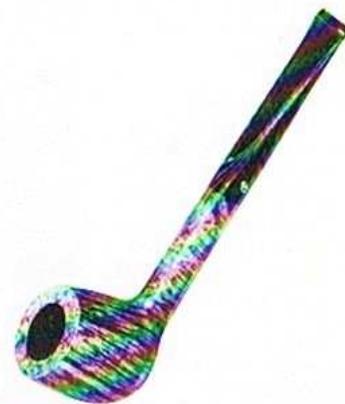
BALDO PERONI

*Parte
mancante*

CIANO
renova



BATTEN



CHARLES
FAIRMORN



Quanta storia nei tabacchi Middleton

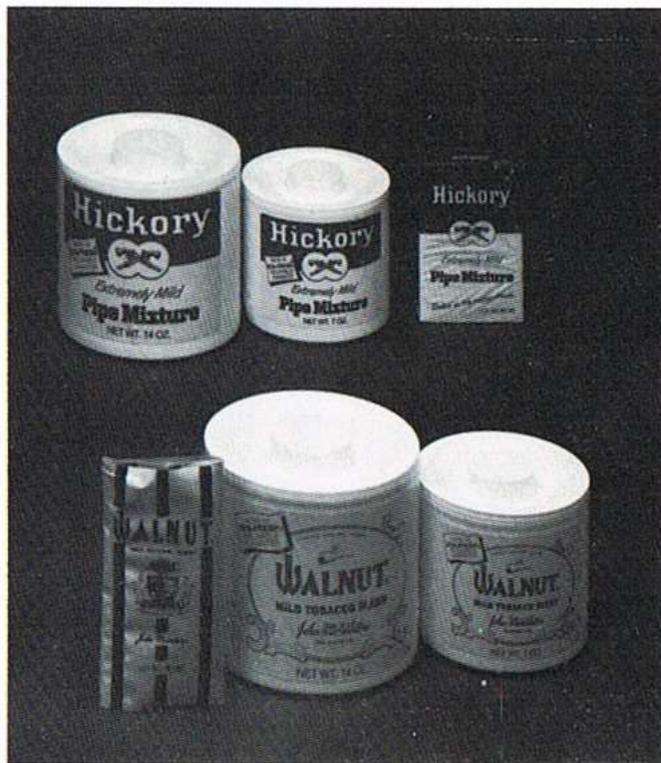
Ritengo che tra i compiti di un valido venditore (e conoscitore, se mi consentite) di tabacchi rientri quello di diffondere notizie e curiosità su aziende produttrici di ogni parte del mondo e con le vocazioni commerciali più diverse. Questa azione divulgativa la svolgo costantemente con i clienti del mio negozio in via Nassa, a Lugano (o credo di farlo, anche se mi accorgo che qualche volta i miei clienti sono più preparati di me su taluni argomenti...). Ora, avendo la possibilità di rivolgermi, attraverso «Extra-extra», a un pubblico più vasto, ne approfitto per presentare ai fumatori italiani e svizzeri una casa statunitense di lunga storia e grande popolarità negli USA.

Mi riferisco alla Middleton. Questo non è un nome di fantasia: è appunto il cognome di un intraprendente giovane inglese, John Middleton, che nel 1856, ad appena diciotto anni di età - ma in quell'epoca tutto andava più rapidamente - fondò a Filadelfia una piccola azienda per il commercio al dettaglio e all'ingrosso di tabacchi d'ogni genere (escluse però le sigarette e il tabacco da masticare: una scelta, una filosofia che la dice lunga sull'intuito del giovane inglese). Presto al commercio di tabacchi si affiancò la produzione, in piccola serie, e il commercio di pipe. Ma la vera vocazione, quella di produrre tabacchi da pipa, è già ben delineata e la

giovane azienda sente la necessità di mettere in piedi uno stabilimento modello a King of Prussia, in Pennsylvania. Da quell'epoca lontana i Middleton si sono succeduti alla guida dell'azienda di famiglia. Oggi il presidente è Herbert, pronipote del fondatore; con suo figlio John siamo già alla quinta gene-

razione di Middleton dei tabacchi. Non possiamo neppure pensare di tracciare un quadro esauriente o almeno abbastanza informativo se non si passano in rassegna i tabacchi made by Middleton. Ed è giusto cominciare dall'inizio.

● **Walnut** - L'inizio, appunto, è



ELIO CAVALLINI

la miscela che prese nome da Walnutstreet, a Filadelfia, dove sorgeva la primissima sede dell'azienda. Costituisce un caso a sé nel panorama della produzione di questa marca perché è l'unica non aromatizzata. È una miscela di gusto inglese in cui figurano sette tabacchi definiti dai produttori stessi come «i migliori del mondo». Nonostante non sia caricata di aromi, si presenta con una sua spiccata personalità. Ha il vantaggio di non pizzicare sulla lingua. Il taglio è medio e il gusto è decisamente saporito.

● **Cherry Blend** - Si tratta di una miscela relativamente recente (la sua ideazione risale ai primi anni Cinquanta) e detiene il record di tabacco più venduto negli Stati Uniti. Il taglio granulato consente una combustione non troppo «calda». Nella composizione entrano Virginia maturi e Virginia chiari, nonché Burley. L'aromatizzazione è a base di visciole (come per la maggior parte di queste miscele, tale presenza si avverte molto di più annusando il fumo già combusto dalla pipa che assaporando il fumo arrivato in bocca).

● **Sugar Barrel** - Ci troviamo qui alle prese con una miscela che risale alla fine dell'Ottocento.

BASCIANO genova

distributore in Italia delle pipe

P
Parker

ENGLAND

BARI

DENMARK

Jeantet

FRANCE

Masta

ENGLAND

Ben Wade

ENGLAND

Jonas
DESIGN

ITALIA

Anche questa è granulata, leggera e - come dice il nome - di dolce aromatizzazione (miele? melassa?). Lo consigliamo per i principianti e per fumatori dalla lingua sensibile: come al solito, il segreto è nel «tirare» con saggezza...

- **Hickory** - Il nome viene da una pianta tipicamente nordamericana («noce d'America») e l'intenzione è quella di far sentire nella fumata, mediante una sostanziosa aromatizzazione, il profumo delle bacche e delle foglie dei boschi. Vi figurano Virginia a Burley pienamente maturati. Il taglio è a fiocchi larghi, il corpo non troppo pronunciato.

- **Black & Mild** - È un Cavendish

a doppia fermentazione. La miscela viene privata delle sostanze irritanti mediante un particolare procedimento. Dovrebbe essere del tutto priva di effetti ... ustionanti sulla lingua (ma anche qui vale la legge della cautela nel tiraggio). Il taglio è medio e la composizione conferma l'intenzione di proporre un tabacco per i giovani.

- **Gold & Mild** - È la versione bionda del precedente: i tabacchi più carichi di colore cedono il posto a biondissimi Virginia, di poco corpo e notevole combustibilità.





Sono ancora da ricordare *Cherry Cavendish* e *Middleton No. 5*: il primo è un tipico cavendish con in più il gusto di visciole dello *Cherry Blend*; il secondo è studiato per gli appassionati di tabacchi americani.

Dobbiamo concludere con il ricordare due particolarità di questa azienda yankee. I vari tipi di tabacchi vengono proposti al consumatore in un vastissimo assortimento di confezioni, dalla bustina tascabile al barattolone che dura settimane e settimane. L'altra originalità (e credo si tratti davvero di una caratteristica unica) è che tre dei tabacchi ricordati (*Black & Mild*, *Black & Gold*, *Cherry Blend*) sono proposti anche sotto forma di sigari: sia la fascia sia il ripieno sono ricavati dalle stesse foglie usate per le miscele da pipa. È una procedura davvero singolare e c'è da ritenere che Middleton sia l'unica manifattura al mondo at-

trezzata per questo tipo di produzione.

ELIO CAVALLINI

*artigiano
di pipe
in Mantova*

PAOLO
CROCI

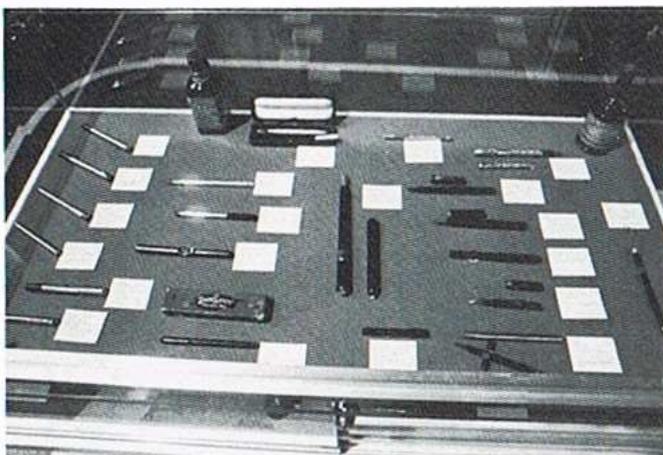


Buon compleanno, signora Waterman

Extra-extra • n. 10 novembre-dicembre 1984 • 38

La Waterman ha compiuto cent'anni. A Milano e a Roma l'avvenimento è stato celebrato con due mostre parallele, dedicate alle penne antiche da collezione. Un appuntamento doppiamente suggestivo, che al di là di qualsiasi valutazione di merito sui criteri di allestimento delle rassegne, ci consente di richiamare sulle pagine di «Extra-extra» ciò che al visitatore occasionale o non introdotto nell'argomento potrebbe essere sfuggito passeggiando per i saloni del Museo di storia contemporanea di Milano (26 settembre - 6 ottobre) e di Palazzo Cenci a Roma. Capita spesso, ad esempio, di confondere la «penna stilografica» vera e propria, cioè quella munita di un ago flessibile in luogo del più noto pennino, con le «penne a serbatoio» da tutti più usate e conosciute. Confusione poco più che veniale restando nell'ambito del linguaggio di tutti i giorni, ma che diventa addirittura fuorviante per chi desidera accostarsi per la prima volta al mondo delle penne, non soltanto con curiosità, ma anche con scrupolo e interesse da appassionato. Dicevamo allora delle penne antiche da collezione, «stilografiche» e «a serbatoio».

In ognuno di questi affascinanti oggetti da scrittura è racchiusa una storia che non potrebbe certo essere raccontata nello spazio della nostra rubrica e, tantomeno, nelle poche e necessariamente



W



Una sala della mostra organizzata dalla Waterman.



Una Waterman del 1910 laminata in oro.

te aride note esplicative che ogni singolo pezzo prescelto per figurare in esposizione aveva al fianco. Vale dunque la pena di ricordare alcuni nomi, noti per lo più soltanto agli addetti ai lavori e ai collezionisti, che però hanno segnato - materialmente segnato -, il nostro recente passato: un'epoca, nella storia della grafia di massa, che potremmo definire quasi pionieristica, e alla quale ci affacciamo con lo stesso

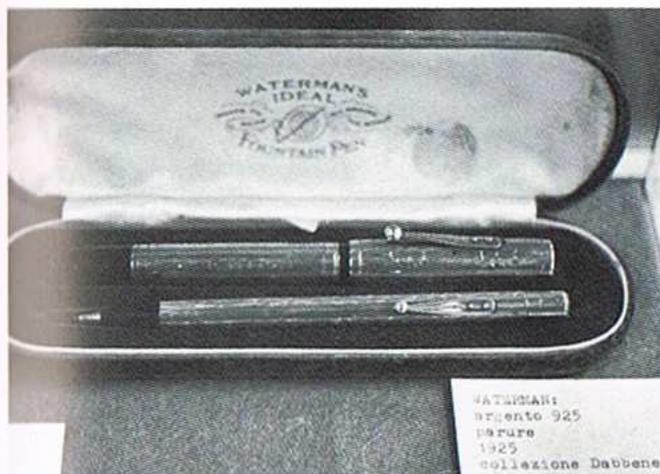
ammirato pudore che l'archeologo potrebbe riservare ai suoi reperti più rari e preziosi.

I mutamenti culturali e di costume, che ad altri più strutturali si assommano, contribuendo a delimitare i tratti salienti di un secolo con l'altro, hanno fortemente contribuito all'ascesa commerciale della penna con serbatoio, che in un lasso di tempo relativamente breve ha soppiantato la vecchia e più aristo-

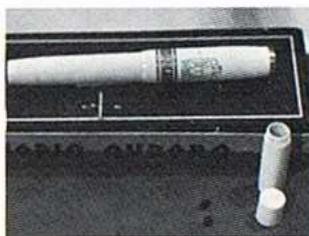
cratica concorrenza. Lasciamo quindi volutamente in disparte la «stilografica» nel proporre alcune delle principali marche, presenti alle mostre, che ormai hanno definitivamente cessato la produzione, divenendo a loro volta preziosi oggetti da collezione.

Incominciamo da un caso di omonimia davvero singolare: le penne marcate «The A.A.», costruite da un certo Arthur A.

Waterman, americano anch'esso al pari del più famoso Lewis Edson (il Waterman per eccellenza), hanno avuto vita breve ma intensa, distinguendosi per l'originalità delle loro clips montate su cilindri in bachelite molto fantasiosi e ricercati. Non meno interessanti gli esemplari di Carter, penne di una certa levatura e bellezza, il cui design è improntato a sobrietà e severa eleganza. Ben diverse nello stile,



Una piuma in argento della Waterman (è del 1925).



L'Aurora realizzata nel 1935 per l'invasione d'Etiopia.

Un servizio da scrittoio della fine dell'Ottocento.



ma non per questo meno apprezzate e ricercate dai collezionisti, le grosse penne inglesi di mister Dunn particolarmente in auge negli anni venti. Accanto ai «grossi calibri» adesso citati, spiccano quasi per contrasto le coloratissime ed estrose Gold Medal, le cui forme arrotondate e graziosamente bombate venivano adattate a clips originalissime che facevano letteralmente impazzire gli appassionati. John Holland, costruttore di penne

per circa mezzo secolo (1890-1940), diversificando la produzione fra stilografiche e non, era presente alla rassegna milanese con un raro e pregevolissimo esemplare a doppia funzione penna-matita; anche Holland non bada a bizzarrie nei colori e nelle decorazioni, che risultano particolarmente estrose e in sintonia con i canoni estetici e i dettami della moda d'inizio secolo.

Potremmo continuare ancora a

lungo, via via elencando le zigri-nate creazioni Independent e le francesi Le Boeuf in ebanite e celluloide; le ricercate Swon dalle preziose lavorazioni e cesellature in oro e tante altre ancora, per finire alle Wahl Tempoint e Wahl Eversharp, quasi antenate dell'attuale, famosissima Parker che nel 1957 rilevò la produzione di entrambe.

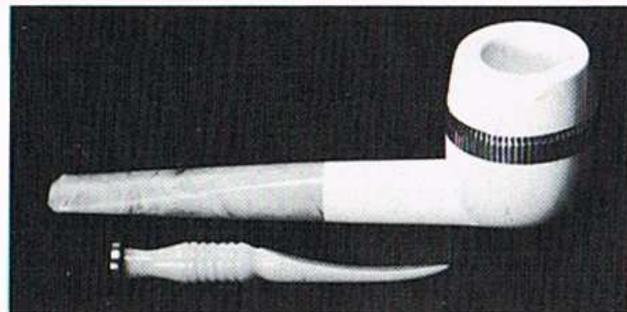
Sinora abbiamo però accennato, un po' alla rinfusa, soltanto alle penne a serbatoio di produzione

straniera dalla fine del secolo scorso alla prima metà del novecento. Ma nello stesso periodo, la produzione italiana non è certo stata da meno. Contiamo, in una prossima occasione, di citare nomi e marche che nella memoria dei lettori non più giovani evocheranno immagini e ricordi dell'adolescenza: come si può dimenticare la prima penna?

S.G.



CHARATAN



**BAUER
PFEIFEN** 

**BASCIANO
genova**

DAGLI ARCHIVI DELLA STORIA



Extra-extra • n. 10 novembre-dicembre 1984 • 41

*Alcuni piaceri della vita, rigorosamente maschili:
mangiare, bere, stare insieme e, soprattutto, fumare.
Così sono raffigurati in una silhouette del Settecento.*

Pipe di alto artigianato
per fumatori esigenti.



Ascoriti

ASCORTI & C. - CUCCIAGO, COMO - TELEFONO 031 787176

Grande festa alla veneziana per il Digieffe

A Venezia, alla fine di settembre (22 e 23), si è tenuta una mostra di pipe con annessa gara di «lento fumo», organizzata dai soci del Digieffe Pipa Club di Mestre, in particolare Gianfranco D'Este e Davide Piva.

Il Digieffe è un club a scopo benefico che alla fine dell'anno, fatto il bilancio e detratte le spese, dà il rimanente in beneficenza.

Sede dell'esposizione è stata la ricca «Sala delle colonne» o «degli specchi» a Ca' Giustinian che si affaccia sul bacino di San Marco. La scenografia, già di per sé suggestiva, è stata arricchita dai soci del club che hanno ricevuto il pubblico agghindati con variopinti costumi cinquecenteschi messi a disposizione dal Comune (sono gli stessi che vengono usati ogni anno in occasione della «regata storica»).

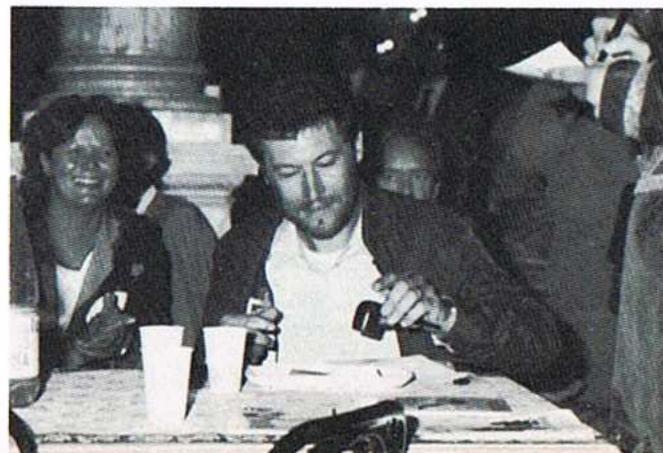
All'entrata, una nutrita esposizione di libri sulla pipa e riviste specializzate, insieme a pipe hobbystiche realizzate dai soci del Digieffe e messe in vendita a scopo benefico per aiutare un ragazzo di Mestre, Ambrogio Da Re, che ha bisogno di una costosa operazione al fegato.

Tra le pipe esposte, si sono viste delle belle Ceppo, tra cui due *Oliphant* molto pronunciate, delle «curve» con ghiera e innesto *spigot* in argento, dei nuovi modelli a sassofono con un anello molto rilevato in radica intorno alla sella del bocchino.

Tra le Peterson's, molti modelli



Il Digieffe Pipa Club sfila in piazza San Marco, a Venezia. A destra: Claudio Cavicchi, vincitore della gara di «lento fumo».



fiammati e molto impiego di ghiera e coperchietti d'argento, nonché bocchini in ambra, avorio ed ebanite, tutti con il classico sistema della casa, ossia col fumo che esce verso l'alto e non orizzontalmente. Stanwell con cannelli in bambù e ghiera d'argento in modelli fantasia, Raganella antiche e moderne, Brebbia, tra cui la serie *Brasil* con una larga ghiera in corno, belle *Collection* in modelli unici e oggettistica varia in

radica. Savinelli espose un campionario di tutta la produzione, dalle *Oscar* alle *Autograph*: tra queste ultime, la famosa *Autograph* riprodotta sulla copertina dei cataloghi della casa, divenuta un po' l'«immagine» della Savinelli. Pipa plurifotografata e pluricorteggiata dai collezionisti (ma il buon Achille non la molla): poi il cofanetto delle famose sette pipe, collezione «aperta» (quando ne nasce una migliore,

questa va a prendere il posto di una meno bella); poi le *mignon*, piccolissime pipe lunghe qualche centimetro e riproducenti in scala modelli reali della casa; pregevoli schiume appartenenti alla collezione privata di Achille Savinelli.

Inoltre, Parker, Charles Fairmorn, Jeantet, Jonas, stupende Larsen, altrettanto favolose schiume della Bauer di Vienna, impreziosite da placche e ghiera d'argento, lisee e scolpite, e poi Charatan con le consuete forme libere e originali, fiammate e dal colore fulvo.

Infine, Ser Jacopo: modelli con la nuova ghiera in argento tipo «oliva», alcuni modelli della riuscitissima *Delecta* classica insieme al nuovo tipo con fornello *Dublin*, altro sicuro cavallo di battaglia della dinamica marca di Pesaro; tutte le pipe di Giancarlo Guidi esibivano il nuovo marchio, un punto di corallo; poi le bellissime sabbiate, curve e semicurve, montate anch'esse con ghiera in argento tipo «oliva», tra le quali vanno segnalate due semicurve ammirevoli per proporzione e bilanciatura nonché, ovvio, per la perfezione della sabbatura della «testa».

Adriano Nicolini, della Ser Jacopo, ha fornito al pubblico spiegazioni sulla fabbricazione delle pipe e, tra i vari problemi relativi a questa attività, ha posto in evidenza quello degli incendi che, interessando zone di radica come Liguria, Sardegna,

Corsica, Calabria, Sicilia, costituiscono un vero flagello poiché rovinano le piante da cui il ciocco di radica, sotto terra, trae alimento. Inoltre, ed è noto da tempo, un altro problema è rappresentato dal progressivo ridursi di coloro che esercitano il faticoso mestiere del cioccaio, affidato com'è alle mani di persone anziane (i giovani non trovano conveniente farlo).

Il giorno di grosso afflusso da parte del pubblico è stato comunque quello della gara (domenica 23 settembre) che ha visto la presenza di numerosi Pipaclub. Parecchi i premi in palio: una *straight grain* Ceppo con ghiera d'oro marcata Digieffe al primo classificato, due Ser Jacopo *Delecta* con incisa la scritta «l' Trofeo città di Mestre» al secondo e terzo posto, svariati altri premi, tra cui ancora pipe, profumi di Nina Ricci, tabacchi inglesi e non, ecc.

Sono giunti alla manifestazione gli auguri del sindaco di Venezia, Mario Rigo, e dell'assessore alla cultura, Cececoni.

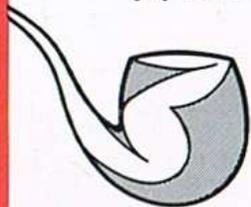
Un centinaio i concorrenti in gara, tra i quali 14 donne: si sono visti la psicologa Elisabetta Gherardini, i pluridecorati Vecchi, Baccanelli, Rizzi, Cavazzoni, Caviechi, cui è andata infine la vittoria.

M.P.

ricciardi pipaclub

Troverai Baldo Baldi, Bang, Charatan, Dunhill, Radice e molte altre marche. Attrezzato laboratorio per la riparazione della pipa.

in esclusiva per l'Italia
pipa Maniero.



CLINICA DELL'ACCENDINO

Napoli, piazza Carità 5
telefono 081 320595

Classifica maschile		
1° Claudio Cavicchi (Portanova, Bo)	3.06,33	
2° Giambattista Baccanelli (Urru, Mi)	3.03,57	
3° Giovanni Castellana (Via dei Servi, Fi)	2.41,22	
4° Franco Bonghi (Via dei Servi, Fi)	2.31,58	
5° Stefano Fiorucci (Corsellini, Fi)	2.24,11	
6° Franco Prato (Cerea, To)	2.20,37	
7° Bruno Bocchino (Langhe, Cn)	2.17,46	
8° Aldo Ducci (Superba, Ge)	2.14,11	

Classifica femminile		
1° Tina Cavazzoni (La Secchia, Mo)	1.56,04	
2° Crocetta Carta (Le Langhe, Cn)	1.40,00	
3° Elisabetta Gherardini (Carmignani, Roma)	1.37,38	
4° Luciana Pincin (Calumet, Tv)	1.34,39	
5° Anna Bernardini (Corsellini, Fi)	1.33,33	
6° Elda Cesco (Calumet, Tv)	1.20,06	

Classifica per club		
1° Via dei Servi Firenze	7.09,16	
2° Urru Milano	6.38,52	
3° Cerea Torino	6.34,05	
4° La Secchia Modena	6.21,51	
5° Le Langhe Castagnole	5.54,15	
6° Corsellini Firenze	5.44,34	
7° Calumet Cornuda	5.28,03	
8° Superba Genova	5.16,10	
9° Cossato Cossato	4.29,27	
10° San Giorgio Ferrara	4.29,06	
11° Portanova Bologna	4.16,43	



via Vincenzo Rossi, 61100 Pesaro • telefono 0721 65827

Campionato ligure tra Caviglia e Superba

Extra-extra • n. 10 novembre-dicembre 1984 • 46

Pipa classica da gara, tre grammi di *Sweet Dublin*, pigino d'ordinanza e via. Queste le premesse (a cui si deve aggiungere una preliminare, succulenta spaghetтата) per l'undicesimo campionato ligure di «lento fumo», svoltosi sabato sera 21 ottobre.

I due club genovesi (Caviglia e Superba) hanno combattuto con impegno: il Caviglia è risultato primo, con un vistoso *en plein* (primo, secondo e terzo classifi-

cato, con il tempo globale di 4 ore, 22 minuti e 3 secondi), mentre il Superba ha totalizzato il tempo di 3 ore e 22 minuti. Del Superba anche la prima donna, Marina Natale Lanza, al quattordicesimo posto nella classifica generale.



Da sinistra: Carlo Muzio, Gino Malachina e Giacomo Di Martino, presidente del Superba.

Pascal

di B. Alcione



ANTICA TABACCHERIA DEL PAVAGLIONE

via dell'Archiginnasio 2/b
di fronte a piazza Maggiore
Bologna
telefono 051 235413

articoli per fumatori, da regalo, da gioco - cere

Classifica	
1° Gino Malachina Caviglia	1,46,20
2° Giuliano Campani Caviglia	1,25,04
3° Andrea Ansevini Caviglia	1,21,59
4° Adrasto Costa Superba	1,09,16
5° Carlo Muzio Caviglia	1,08,07
6° Mauro Piaggio Superba	1,06,55
7° Alberto Riccadonna Superba	1,05,49
8° Antonio Lezzi Caviglia	1,01,36
9° G.B. Ceruti Caviglia	1,01,05
10° Stefano Betti Superba	1,00,47
11° Giuseppe Tuccillo Caviglia	58,39
12° Giacomo Di Martino Superba	58,25
13° Claudio Pronzato Superba	58,06
14° Marina Natale Lanza Superba	57,55
15° Roberto Gastaldo Caviglia	56,29

16° Maria Grazia Tuccillo Caviglia	56,19
17° Franco Lunghi Superba	53,32
18° Enrico Vassallo Superba	51,05
19° Ettore Marano Superba	44,54
20° Francesco Piccardo Superba	39,49
21° Gabriele Guarino Superba	39,34
22° Enrico Caviglia Caviglia	38,48
23° Alberto Parodi Caviglia	36,53
24° Alberto Serra Superba	34,55
25° Francesco Maggi Caviglia	33,30
26° Andrea Amerio Indipendente	26,59
27° Maria Grazia Badi Caviglia	25,26
28° Giuseppina Meini Indipendente	17,40
29° Luca Marchesi Superba	13,51
30° Roberto Lanza Superba	2,35
31° Angelo Monni Indipendente	2,04
32° Aldo Ducci Superba	1,54

Peterson's



il giovane Giovanni Castellana, del Pipaclub Via dei Servi di Firenze, che ha stabilito il nuovo record nazionale (con la pipa attuale) di 3 ore 20 minuti 4 secondi, lasciando al palo a circa mezz'ora di distacco il favorito di casa, Giambattista Baccanelli. Piacevolissimo il ritorno alla vittoria della *tobacconist* di Cornuda, Elda Ronzani, già campionessa internazionale. Numerosissimi i premi distribuiti ai partecipanti alla gara: oltre al vino già citato, anche carte da gioco della locale e famosissima azienda Masenghini. Gli amici di Bergamo poi hanno voluto giustamente premiare con una targa ricordo anche il signor Arena, funzionario della Italtabacchi, sponsorizzatrice con lo *Sweet Dublin* delle nostre gare.

L.C.

Classifica per squadre		
1*	Via dei Servi Firenze	7,24,36
2*	Cerea Torino	6,41,22
3*	La Secchia Modena	6,36,16
4*	Corsellini Firenze	6,28,57
5*	Le Langhe Castagnole	5,50,40

Classifica maschile		
1*	Giovanni Castellana (Via dei Servi, Fi)	3,20,04
2*	Giambattista Baccanelli (Urru, Mi)	2,50,43
3*	Beppe Bertolino (Le Langhe, Cn)	2,49,29
4*	Mino Passiatore (Corsellini, Fi)	2,49,27
5*	Viris Vecchi (La Secchia, Mo)	2,41,10

Classifica femminile		
1*	Elda Ronzani (Calumet, Tv)	1,43,00
2*	Daniela Pavanati (Portanova, Bo)	1,28,20
3*	Tina Cavazzoni (La Secchia, Mo)	1,24,19

DITRON

distribuisce accendini




Courrèges
paris

 **INNO-HIT**

 **Maruman**


Roberta di Camerino

 **Windmill**

Lenza
BRONICA

Müller e gli italiani bene a Copenhagen

Il 28 ottobre ha avuto luogo a Copenhagen l'atteso campionato europeo di «dento fumo». La prima notizia che vogliamo dare ai nostri lettori è che la squadra italiana ha conquistato il primo posto: complimenti, quindi, ai nostri connazionali in questa fortunata trasferta. Anche nella classifica femminile siamo riusciti a conquistare il primo piazzamento: il merito va a Tina Cavazzoni. In questo bel panorama tutto az-

zurro, l'unico dispiacere ai concorrenti di casa nostra è venuto dal simpatico Pierre Müller, ginevrino, che si è piazzato d'imperio al primo posto nella classifica individuale. Müller è personaggio ben noto ai lettori (per i distratti, ricordiamo che «Extra-extra» gli ha dedicato un servizio nel numero 3). Dietro di lui si sono classificati due italiani - che, nel complesso, quindi, hanno dato vita a un'ottima performance -, vale a dire G.B. Bacca-

nelli e Alessandro Corsellini. Torneremo sull'argomento Copenhagen nel prossimo numero con ulteriori informazioni. Intanto, riteniamo opportuno informare gli appassionati che le assegnazioni ai vari Club dello svolgimento dei prossimi confronti ha visto attribuire al Pipa Club Italia il campionato mondiale di club per il 1989. Al prossimo numero, dunque, per ulteriori notizie.

*Milano
1 e 2
dicembre*

Mentre questo numero è in stampa, fervono i preparativi per la manifestazione dedicata alle pipe, agli accendini ecc., in programma l'1 e il 2 dicembre all'Arengario di piazza Duomo a Milano. Nel prossimo numero dedicheremo ampio spazio alla cronaca della manifestazione.



LA PUBBLICITÀ DEL NUMERO 10

Nella seconda di copertina, il prestigioso scudetto delle auto **Porsche**: un nome famoso, presto apprezzato anche nel mondo delle pipe. | A pagina 6, una bulldog a sella **Savinelli** della serie Giubileo d'oro. | A pagina 17, la calabash **Ascorti**: ghiera d'oro, due punti, della serie Venere. | A pagina 20, una **Stanwell** bambù. | A pagina 23, una **Brebbia** First (spigot con montatura in metallo) e un pratico vaso da tabacco. | A pagina 26, una King E di **Tonino Jacono** con raccordo in corno. | A pagina 31, un accendino **Dupont** in acciaio e oro. | A pagina 34, **Larsen**, **Mountbatten** e **Fairmorn**. | A pagina 37, una C3 di **Paolo Croci** con raccordo in radica. | A pagina 40, **Charatan** e **Bauer**. | A pagina 42, una **Ascorti** Sabbia di oro. | A pagina 45, una **Ser Jacopo dalla Gemma**, una semicurva libera. | A pagina 47, una Straight Grain **Peterson** con ghiera d'argento. | A pagina 51, una serie di pennelli da barba **Tonal**, in diverse esecuzioni. | In terza di copertina, una **Ceppo** curva. | In ultima di copertina, una billiard **Cumberland** e una cornetta **Dress** con anellino in argento della **Dunhill**.



TONAL

UN MODO DI RADERSI

Tonal®

via Madonna 32, Paderno Dugnano, Milano (Italy) - telefono 9189713
MILANO - PARIGI - NEW YORK - GINEVRA - VIENNA

Ecco i negozi in cui fare acquisti

Extra-extra • n. 10 novembre-dicembre 1984 • 52

ALBENGA	Ansaldo viale martiri della libertà 82 telefono 0182 540274
BOLOGNA	Artebano via lame 29 telefono 051 267555
MILANO	articoli per fumatori di R. Montefusco viale sabotino angolo via crema telefono 02 573598
	Bassi via ugo bassi 19 telefono 051 226754
BOLOGNA	<i>Proponiamo ai fumatori esperti marche prestigiose: Bang, Castello, Ceppo, Dunhill e Mastro de Paja.</i>
ROMA	Bellucci viale giulio cesare 181 telefono 06 384051

COMO	Bianchi viale varese 53 telefono 031 261259
	Bollito corso duca degli abruzzi 10 telefono 011 518586
TORINO	<i>Un negozio qualificato: Castello, Ceppo, Charatan, Dunhill, Larsen, Peterson's, Sasieni, Savinelli ecc.</i>
GENOVA	Cabassi via fieschi 27r telefono 010 587838
ROMA	Carmignani via colonna antonina 42 telefono 06 6780413

MILANO	casa dei rasoi San Babila Pipa Club corso vittorio emanuele 37b telefono 02 700018
TORINO	Casaro pipe via cernaia 36 telefono 011 531304
	Castellana Pipa Club via dei Servi via dei servi 3 rosso telefono 055 294239
PIRENZE	<i>Troverete le più belle Ceppo, Savinelli, Sasieni, Dunhill, Upshall, Charatan, Stanwell ecc. Esclusivista delle pipe Radice.</i>
LUGANO	Cavallini via nassa 21 telefono 004191 237005
TORINO	Clay Pipe Club di Borsetti e Zenone via carlo alberto 30 telefono 011 544178
MESTRE	D'Este Pipa Club Digieffe via piave 62 telefono 041 59035

TORINO	Diapede pipe via monte di pietà 16 telefono 011 547408
SAN BENEDETTO DEL TRONTO	Floppy casa della pipa di Spinozzi via madonna della pietà 78 telefono 0735 69024
	<i>Una grande e qualificata scelta di pipe: tra le marche, Ceppo, Mastro de Paja, J. Upshall, Peterson's, Raganella e Stanwell.</i>
CHIASSO	fratelli Dubini corso san gottardo 19 telefono 004191 442894
	<i>In Svizzera: vasta scelta di sigari cubani e di ottimi tabacchi da pipa. Negozio depositario Davidoff.</i>

In questi negozi trovi «Extra-extra»

migliori: pipe, accendini ecc. ecc.

CHIASSO	<p>Innovazione centro shopping</p> <p>Bisio Balerna telefono 004191 433013</p>	TORINO	<p>Peiretti</p> <p>corso vittorio emanuele II 70g telefono 011 544948</p> <p><i>Tante cose, tutte per il fumo. In città, è il solo negozio a proporre ai fumatori le ultra artigiane Ardor e Jacono.</i></p>	GENOVA	<p>Pipe House di Daneri e Natale</p> <p>via san vincenzo 184 telefono 010 565530</p> <p><i>Articoli da regalo. Ma soprattutto belle pipe: in esclusiva, le Bang, le Upshall e le Mastro.</i></p>	BRESCIA	<p>tabaccheria Rizzi</p> <p>via trento 27 telefono 030 300627</p>
MILANO	<p>Menegazzi</p> <p>via vitruvio 32 telefono 02 279295</p> <p><i>Non solo le pipe Radice: Dunhill, Charatan, Parker, Peterson, Stanwell, Caminetto. Sede del Milano Pipe Club.</i></p>	ROMA	<p>Pellegrino</p> <p>piazza cola di rienzo 83 a telefono 06 389160</p> <p><i>Nella nuova sede un punto-vendita qualificato, con grande esperienza negli oggetti da fumo e scrittura.</i></p>	BOLOGNA	<p>Portanova tabaccheria</p> <p>via portanova 16d telefono 051 227471</p>	ALESSANDRIA	<p>tabaccheria s. Lorenzo di Sacchi</p> <p>via s. lorenzo 104 telefono 0131 441143</p>
MODENA	<p>Montanari pipe</p> <p>piazza grande telefono 059 236019</p>	RIMINI	<p>Pesaresi</p> <p>corso d'augusto 191 telefono 0541 51010</p>	NAPOLI	<p>Ricciardi Pipaclub</p> <p>piazza carità 5 telefono 081 320595</p>	CANTU	<p>Tagliabue tabaccheria</p> <p>piazza garibaldi telefono 031 707653</p>
BOLOGNA	<p>Pascal di B. Alcione</p> <p>via dell'archiginnasio 2b telefono 051 235413</p>			CORNUDA	<p>Ronzani Pipa Club Cornuda</p> <p>via 8-9 maggio telefono 0423 83863</p>	FIRENZE	<p>Vestrini e Peluso</p> <p>via guicciardini 17-19 telefono 055 298547</p> <p><i>Il meglio delle pipe artigiane, le «industriali» più scelte: un negozio specializzato, concessionario delle Bang.</i></p>
				VAREGGIO	<p>salotto della pipa di C. Nespoli</p> <p>via garibaldi telefono 0584 43052</p>		
				NAPOLI	<p>Linda Sarnacchiaro</p> <p>via g.l. bernini 6 telefono 081 240013</p>		

Extra-extra • n. 10 novembre-dicembre 1984 • 53

In questi negozi trovi «Extra-extra»



80 lire	
BURNO	1 10
90 lire	
RÖSSLI CARINO EXTRA LIGHT	20
100 lire	
LINDA	1 10
RÖSSLI SLIM	20
110 lire	
JOHN COTTON FILTER TIPPED	20
120 lire	
AVANA	1 5
TOSCANELLI SPORT	1 5
150 lire	
AGIO MINI MEHARIS	10
DANNEMANN SPECIAIS BRASIL	10
HENRI WINTERMANS MINI HAVANA	10
RÖSSLI POCKETS	10
170 lire	
AGIO MINI MEHARIS BRASIL	10
BACHSCHMIDT PUROS N. 2	10
CLUBMASTER SUMATRA N. 141	20
SUMATRA DANNEMANN SPECIALE	20
WILELM II SIGRETTO	20

190 lire	
AGIO CITY	10
CAFÈ CREME	10
200 lire	
HOFNAR WILDE SPIRIET	10
MECCARILLOS	10
PRINZENGARDE 780	20
TABATIP 10	10
TOSCANELLI	1 5
220 lire	
AGIO FILTER TIP	5
AGIO JUNIOR TIP	5
CAFÈ CREME TIP	10
CAFÈ NOIR	10
CHE	20
HANDELSGOLD CONTINENTAL	5
WILELM II ENTRE ACTOS	20
225 lire	
DANNEMANN MENORETTA SUMATRA	10
WILELM II WILDE SUMATRA	10
240 lire	
MERCATOR SCALDIS	5
250 lire	
AGIO WILDE CIGARILLOS	10
CLUBMASTER BRASIL N. 244	10
DANNEMANN BRASIL PIERROT LONJA	10
DANNEMANN BRASIL LONJA	10
DANNEMANN SUMATRA LONJA	10
DANNEMANN SUMATRA MENOR	10
LA PAZ	20
MYTHOS	20
PRINZENGARDE 784	20

260 lire	
WILELM II LONG PANATELLA	5
275 lire	
BACHSCHMIDT PUROS N. 17 BRASIL	10
CLUBMASTER SUMATRA N. 171	10
LA PAZ BRASIL	20
280 lire	
BRASIL DANNEMANN PUROS	50/5
MERCATOR JUPITER	5
RÖSSLI LS F.	5
RUSTICALOS	10
300 lire	
GENEVA CLUBS	5
HENRI WINTERMANS WILDE HAVANA	5
PARA NUESTROS AMIGOS	10
RITMEESTER LIVARDE	10
SULTANITO SUMATRA	20
320 lire	
BACHSCHMIDT ESPECIALES	10
DOUGALL'S	5
WILELM II EXTRA SEÑORITAS	10
330 lire	
AGIO WILDE HAVANAS	5
340 lire	
HOFNAR WILDE HAVANA	5
WILELM II OLINDA	10

350 lire	
BRANCA	1 5
CORPS DIPLOMATIQUE	10
CORTES	10
LA ESDURA	10
SCHIMMEL PENNICK WILDE SEÑORITAS	10
360 lire	
RILLOS	5
370 lire	
WILELM II WILDE HAVANA	5
380 lire	
RITMEESTER PIKEUR	5
400 lire	
CORPS DIPLOMATIQUE INTERNATIONAL	5
GENEVA HALF CORONA	5
HIRSCHSPRUNG CORONA	5
PANTER WILDE HAVANA	10
TOSCANI	1 5
420 lire	
TOSCANO GARIBALDI	1 5
430 lire	
BALMORAL INTERNATIONAL SEÑORITAS	10
450 lire	
INDIO NIPS SUMATRA	5
MERCATOR STELLA	10
PARADISO LUXUS	10

500 lire

AMAZONA BRASIL	20
BACKGAMMON CORONAS ESPECIALES	5
CHERRYLLOS	25
FLORA DANICA	10
HAMLET MILD	5
MONARCA SUMATRA	20
NICOLE	25
RITMEESTER ELITES SLIM	50
TIPARILLO	5

550 lire

RITMEESTER PARMANT	10
TOSCANI EXTRAVECCHI	15
TOSCANO ANTICO 5	15
TOSCANO ANTICO 40	140

560 lire

AL CAPONE	5
-----------	---

600 lire

BALMORAL CORONA REALES	5
CHURCHILL HAVANA	5
FAVORIT	25
HENRI WINTERMANS EXCELLENTE	5
NOBEL	25
RITMEESTER HALF CORONA	25
VILLIGER KIEL	5
WEEKEND	25

625 lire

CAVOUR	14
--------	----

650 lire

INDIANA PANATELAS	10
LONG PANATELLAS	5
RITMEESTER ONES	25

700 lire

APOSTOLADO	5
BRANIFF 8 VOLADOS	5
KIEL EXTRA MILD	25

750 lire

BALMORAL CORONA IDEALES	10
GRAND SEIGNEUR	25
QUIRINAL	10
TOBAJARA SUMATRA N. 4	5

800 lire

KENTUCKY KINGS	5
VASCO DA GAMA	5

1.200 lire

DAVIS CUP	10
MANUEL DIAZ	10

1.400 lire

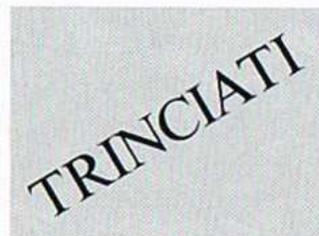
DIPLOMAT	5
----------	---

1.800 lire

CORONA DELECTA	5
----------------	---

2.500 lire

MEDALLION	20
-----------	----



800 lire

ASSO	1S
NAZIONALE	1S
TRINCIATO COMUNE	1
TRINCIATO FORTE	1

2.500 lire

DRUM	S
GAULOISES CAPORAL	S
MAVERICK AMERICAN BLEND	S
SAMSON	S

2.700 lire

SAMSON MILDE SHAG	S
-------------------	---

2.750 lire

MANILA MILD	S
MEDIO SPECIAL	1S
ROPP MIXTURE NOIR	

2.800 lire

OLD HOLBORN	S
-------------	---

2.900 lire

SUNBORN	S
---------	---

2.950 lire

GOLF	1*
------	----

3.000 lire

ENGLISH GOLD	
EXCLUSIV BRANDY	
EXCLUSIV CAVENDISH	
PIRAT	S
SAIL REGULAR D. BLEND	

3.250 lire

AMSTERDAMER	
GOLF	1
ITALIA	1

PERLE MIXTURE (LATAKIA & PERIQUE)	
SAIL AROMATIC CAVENDISH	

3.500 lire

APPLE AND GRAPE	
LINCOLN CAVENDISH	
LUCKY STAR (MILD CAVENDISH)	
PERSONAL PIPE	1
PRINCE ALBERT	*
SWEET CROP	

1 prodotto italiano
I numeri si riferiscono ai «pezzi» contenuti nelle confezioni.

3.750 lire

AMPHORA FULL AROMATIC	□
AMPHORA REGULAR	□ A
AMPHORA RICH AROMATIC	□
CLAN FULL AROMATIC	□
CLAN LIGHT NATURAL	□
EXCLUSIV ROYAL	●
HOLLANDIA	□
LARSEN'S VIRGINIA FLOWERS (MILD & SWEET)	□
MAC BAREN'S GOLDEN BLEND	□
MAC BAREN'S MIXTURE	□
SCHIPPERS TABAK SPECIAL	□
SKANDINAVIK MILDLY	□
SKANDINAVIK MIXTURE	□
STANWELL EXTRA MILD	□
SWEET DUBLIN BLACK CAVENDISH	□
SWEET DUBLIN IRISH WISKEY	□
TROOST AROMATIC	□
TROOST SPECIAL CAVENDISH	□

4.000 lire

AMPHORA BLACK CAVENDISH	□
AMPHORA GOLDEN CAVENDISH	□
AMPHORA MILD AROMA	□
AMPHORA SCOTCH WHISKY	□
AMSTERDAMER ROYAL MIXTURE	□
BLACK AND GOLD MIXTURE	●
BORKUM RIFF CHERRY	□
BORKUM RIFF WISKEY	□
EGBERTS 44	□
FLYING DUTCHMAN BURLEY MIXTURE	□
FLYING DUTCHMAN GOLDEN VIRGINIA	□
FOUR SQUARE MIXTURE	●
GERMAN HONEY CAKE MIXTURE	●
GERMAIN MIXTURE N. 7	●
IRISH MEAD MILD	□
KING CHARLES MIXTURE	●
MAC BAREN'S PLUM CAKE	□
MARSHALL HALF ZWARE SHAG	S □
NEPTUNE	□
PARK LANE N. 7	□
RADFORD'S WILD HONEY	●
RADFORD'S WITH NUT & BERRY	●
SCHIPPERS CAVENDISH	□

4.250 lire

MAC BAREN'S BLACK AMBROSIA	□
----------------------------	---

4.500 lire

BORKUM RIFF BLACK CAVENDISH	□
LARSEN FLAKE CUT	●

5.000 lire

BENSON & HEDGES MELLOW MIXTURE	●
DERBY	I □
EXECUTIVE NUMBER ONE	I □
HALF AND HALF	☆

5.250 lire

FLYING DUTCHMAN AROMATIC	●
FLYING DUTCHMAN REGULAR	●

6.000 lire

ERINMORE FLAKE MURRAY'S	●
ERINMORE MIXTURE MURRAY'S	●
MULLINGAR'S KENMARE	●

6.500 lire

BERENS SPECIAL MIX (HIGH AROMATIC)	●
DUNHILL MILD AROMATIC	□
DUNHILL MILD BLEND	□
DUNHILL RUBBED FLAKE	□
JOHN COTTON 1 & 2 MEDIUM	●
JOHN COTTON 1 MILD	●
JOHN COTTON LATAKIA	●
PETERSON MEDIUM BLEND	●
PETERSON MILD MIXTURE	●

7.000 lire

DUNHILL EARLY MORNING PIPE	●
DUNHILL LONDON MIXTURE	●
DUNHILL MY MIXTURE 965	●
DUNHILL NIGHTCAP	●
DUNHILL STANDARD MEDIUM	●
DUNHILL STANDARD MILD	●
GALLAHER'S RICH DARK	●
SOBRANIE RESERVE BLEND SCOTTISH N. 3	●
SULLIVAN POWELL GENTLEMAN	●
SULLIVAN SPECIAL MIXTURE	●
THE BALKAN SOBRANIE N. 759	●
THE BALKAN SOBRANIE S.M.	●

7.500 lire

BERENS EXZELLENT	●
CAPSTAN NAVY CUT MEDIUM	●
CAPSTAN NAVY CUT MILD	●
ESCUDO NAVY DE LUXE	●

8.000 lire

DUNHILL GOLD LABEL	●
DUNHILL GOLDEN HOURS	●
EDGEWORTH SLICED	■ ●
SAVINELLI ENGLISH MIXTURE MILD IN TASTE	●
SAVINELLI EXTRA MILD IN TASTE	●

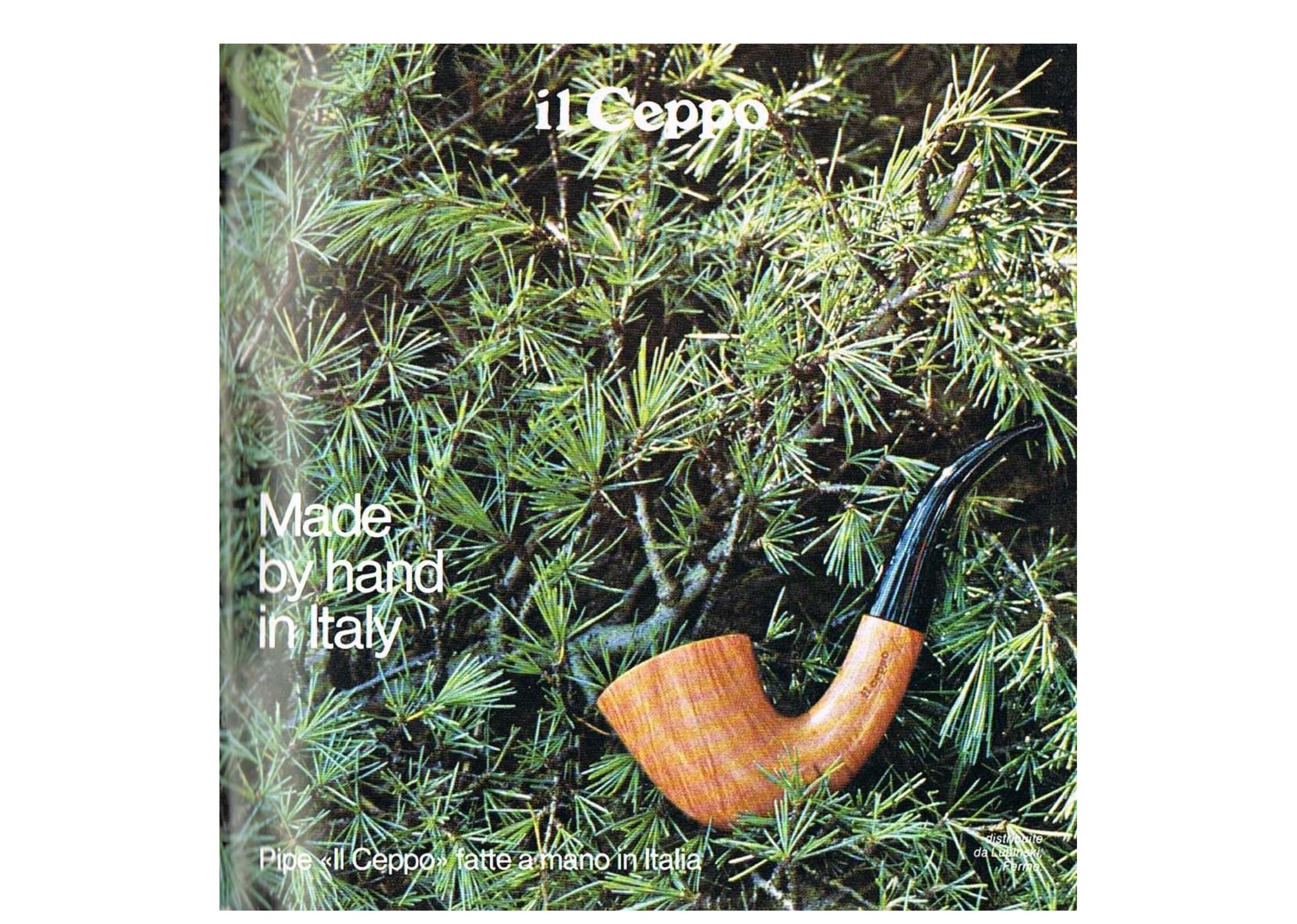
9.000 lire

DUNHILL ROYAL YACHT	●
NEPTUNE MILD MIXTURE	■ ●

10.000 lire

DAVIDOFF SCOTTISH MIXTURE	●
THREE NUNS	●

I prodotto italiano □ in busta ☆ in scatola di cartone S trinciato per sigarette ★ scatola da 10 buste di 3 gr ● in scatola metallica ■ confezione da 100 grammi.

A close-up photograph of a pipe with a light-colored wooden bowl and a dark, curved stem. The pipe is resting on a pine branch with green needles. The background is a dense forest of pine trees.

il Ceppo

Made
by hand
in Italy

Pipe «Il Ceppo» fatte a mano in Italia

distribuite
da L. B. M. S. S.
Fermo

dunhill



Distributore per l'Italia: TOBAKO INTERNATIONAL S.p.A. - Via Ludovico di Breme, 45 - Tel. (02) 30.87.441 - 20156 Milano